

RASSEGNA STAMPA

del

09/11/2010

il Giornale della Protezione Civile.it

*RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

cervelli in azione

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 08-11-2010 al 09-11-2010

Bologna 2000.com: Difesa del suolo. Il contributo della Regione Emilia-Romagna per l'emergenza alluvione in	1
Bologna 2000.com: Maltempo: forte vento nelle prossime ore sulla regione	2
Il Centro: berlusconi, il ritorno nella città ferita	3
Il Centro: riapre la tinozzi, scuola sicura	4
Corriere Adriatico: In mostra ricordando il sisma	5
Corriere Adriatico: In arrivo nuove piogge	6
Corriere Adriatico: Alpinista ferito sul Bove	7
Corriere Adriatico: Volontariato motore della città	8
Corriere Adriatico: Specialisti in azione ad alta quota	9
Corriere di Maremma: Malore, intervento su un cacciatore.	10
Corriere di Siena: Maltempo, nuova allerta meteo.	11
Corriere di Viterbo: Viaggio nel volontariato - Dalla parte di chi ha più bisogno.	12
Gazzetta di Reggio: soccorso simulato per gli alunni delle elementari - gloria annovi	13
Il Giornale della Protezione Civile: Danni maltempo stanziati 20 milioni di euro	14
Il Giornale della Protezione Civile: Pioggia e vento: ancora disagi Maltempo fino a mercoledì.....	15
Il Giornale della Protezione Civile: Medaglie d'oro per l'Abruzzo Meritate da Cnsas e Vigili	16
Il Giornale della Protezione Civile: Frane e pioggia a Massa Carrara Gli sfollati salgono a 300	17
Il Messaggero (Abruzzo): Un timido sole, a tratti più caldo e luminoso, ha contribuito al successo della domenic... ..	18
Il Messaggero (Abruzzo): SULMONA - La scossa delle 3 e 33 che ieri ha colpito la Valle dell'Aterno (con una	19
Il Messaggero (Abruzzo): L'Aquila ringrazia le Forze Armate per la passione e l'abnegazione profuse n.....	20
Il Messaggero (Civitavecchia): Nel Viterbese sei aree sotto osservazione	21
Il Messaggero (Viterbo): La Tuscia è sempre più a rischio idrogeologico. A lanciare l'allarme l'assessore.....	22
La Nazione (Firenze): «Tre vittime per disastri annunciati Creiamo un servizio geologico regionale»	23
La Nazione (La Spezia): MASSA E DOPO la montagna, il mare. Già nel pomeriggio di i... ..	24
La Nazione (La Spezia): MASSA LA GRAVE situazione idrogeologica di Massa è ora des... ..	25
La Nazione (La Spezia): Voragine sul sentiero azzurro fra Manarola e Corniglia Migliaia di metri cubi di detriti	26
La Nazione (Lucca): VISTE le intense precipitazioni che in queste ore sono previste sul territorio, la Protezion.....	27
La Nazione (Lucca): Frana strada a Segromigno in Monte Un fulmine colpisce l'Asl: è black-out	28
La Nazione (Massa - Carrara): MASSA UNA IMPORTANTE esercitazione europea di protezione civile.....	29
La Nazione (Massa - Carrara): «Massima attenzione ai rischi»	30
La Nazione (Massa - Carrara): «Dalla frana scendono ancora detriti lungo strada»	31
La Nazione (Massa - Carrara): di FRANCESCO SCOLARO MASSA NON C'È PACE per il Cand... ..	32
La Nazione (Massa - Carrara): ALTRE DUE frane nella notte fra domenica e lunedì nel già martoriato te.....	33
La Nazione (Pistoia): Chiusa per una frana la strada per Treppio	34
La Nazione (Siena): La direzione della protezione civile è in Regione, ma operativa è la sezione presso la Pro... ..	35
La Nazione (Siena): Allagamenti, la Valdichiana è una zona da «bollino» rosso	36
La Nazione (Siena): Sull'Amiata una frana di 5 chilometri	37
La Nazione (Umbria): Salvi i due alpinisti precipitati sui Sibillini Caduta evitata da uno sperone di roccia.....	38
La Nazione (Viareggio): Scossa di terremoto? Solo un'esercitazione	39
La Nazione (Viareggio): FOLATE di Libeccio, mare gonfio ma nessun danno di rilievo. E' il bollettino.....	40
La Nazione (Viareggio): «Dubbi sul rientro a casa delle famiglie sfollate a Cerro Grosso»	41
La Nazione (Viareggio): VENTO. Molto vento. Ma anche acqua. Per quattro ore, Viareggio e la Versilia hann... ..	42
Quotidiano.net: Maltempo, è allerta per la nuova ondata	43
Il Resto del Carlino (Ancona): «I sistemi fognari erano tarati sugli eventi di prima Ora vanno modificati».....	45
Il Resto del Carlino (Ancona): In dissesto il 25% del territorio	46
Il Resto del Carlino (Cesena): Monitorata la frana di Piavola.....	47

Il Resto del Carlino (Forlì): <i>Terremoto, scossa di 2 gradi di magnitudo</i>	48
RomagnaOggi.it: <i>Lieve scossa di terremoto in montagna</i>	49
Il Tempo Online: <i>SERRONE Si perdono nei boschi Trovati dopo cinque ore Stavano passeggiando nei boschi di</i>	50
Il Tirreno: <i>lorenzana, strada chiusa da quasi un anno - francesca suggi</i>	51
Il Tirreno: <i>allerta meteo sino a giovedì</i>	52
Il Tirreno: <i>allarme trombe d'aria protezione civile in allerta</i>	53
Il Tirreno: <i>frana la strada per treppio sospesa la circolazione</i>	54
Il Tirreno: <i>rotto l'argine del rio leccio - nicola nucci</i>	55
Il Tirreno: <i>scuola chiusa, altri sfollati - claudio figaia</i>	56
Il Tirreno: <i>alberi caduti e tanti danni per il vento forte</i>	57
Il Tirreno: <i>case evacuate, rientro lontano</i>	58

Difesa del suolo. Il contributo della Regione Emilia-Romagna per l'emergenza alluvione in Veneto

Difesa del suolo. Il contributo della Regione Emilia-Romagna per l'emergenza alluvione in Veneto

08 nov 10 • Categoria Ambiente, Regione

Interventi di supporto tecnico per fronteggiare le criticità idrauliche conseguenti alle forti precipitazioni dei giorni scorsi. A seguito della richiesta della Regione Veneto, in coordinamento con il Dipartimento nazionale di protezione civile, la Regione Emilia-Romagna si è attivata tramite l'Agenzia regionale di protezione civile.

Dal 4 novembre, a seguito del sopralluogo effettuato dai tecnici dell'Agenzia regionale di Protezione Civile dell'Emilia-Romagna, sono al lavoro nei Comuni di Veggiano, Bovolenta e Casal Serugo (in provincia di Padova) 3 collaboratori dell'Agenzia di protezione civile e 12 volontari di protezione civile, con idrovore di grande capacità: 2 elettropompe da 250 litri al secondo ognuna, 2 motopompe da 250 e 80 litri al secondo, 2 elicotompe da 500 litri al secondo per una portata di aspirazione complessiva di oltre 5 milioni di litri all'ora, gruppi elettrogeni da 250 kilo Volt-Ampere, con tutte le attrezzature complementari e 2 torri faro.

Le attrezzature, che fanno parte della Colonna mobile regionale dell'Emilia-Romagna modulo specialistico rischio idraulico, sono state trasferite sul posto dal Centro regionale di protezione civile per il pronto intervento idraulico e di prima assistenza – Cerpac – di Tresigallo (Ferrara).

Al momento sono stati prosciugati i territori allagati nei Comuni di Veggiano e Casal Serugo (Padova) e in giornata sono rientrate alcune squadre di volontari con parte delle attrezzature idrauliche impegnate. Rimangono ancora nel Comune di Bovolenta, uno dei più colpiti dall'alluvione, le due grosse elicotompe da 500 litri al secondo, con il personale tecnico e le squadre di volontari di Protezione civile. Il rientro è previsto entro le prossime 48 ore.

Maltempo: forte vento nelle prossime ore sulla regione

08 nov 10 • Categoria Regione

Vento forte, anche fino a 55 nodi (102 km/h) nelle prossime ore in Emilia Romagna. Il vento sarà più forte in montagna. E quanto prevede la Protezione Civile regionale, che ha attivato la fase di attenzione fino alla mezzanotte di oggi. Durante la notte pioggia prevista lungo il crinale appenninico, con possibilità di nevicate oltre i 1200/1300 metri.

berlusconi, il ritorno nella città ferita

- Altre

Oggi visita «blindata» a Coppito. Possibili contestazioni da parte dei comitati

Il «3e32» annuncia un presidio davanti alla Scuola della Finanza dove è atteso il premier

L'AQUILA. L'ultima sua visita risale al 29 gennaio scorso. Da allora i viaggi nella città terremotata, e ancora sepolta dalle macerie, si sono interrotti. Oggi, salvo imprevisti, il premier Silvio Berlusconi tornerà di nuovo all'Aquila, questa volta per consegnare le onorificenze alle strutture operative di Protezione civile. E sarà, forse, l'occasione per annunciare il passaggio del testimone da Guido Bertolaso, tra un paio di giorni in pensione, all'ex prefetto dell'Aquila Franco Gabrielli.

L'arrivo di **Berlusconi** è previsto nel pomeriggio alla Scuola della Finanza a Coppito. Una visita «blindata», accompagnata da polemiche e contestazioni, nella città che si prepara a una nuova grande mobilitazione per chiedere gli stessi benefici fiscali riservati ad Umbria e Marche, una legge per la ricostruzione che metta fine alla stagione delle ordinanze e dei decreti, nonché misure per il rilancio del lavoro e dell'economia.

E questa volta ad annunciare iniziative di protesta non sono solo i comitati, ma anche i sindacati di polizia (Sap, Siap, Silp, Ugl, Coisp, Siulp) che denunciano le difficili condizioni di lavoro a 19 mesi dal terremoto.

«Mentre Berlusconi torna all'Aquila per la consegna degli attestati di riconoscimento ai vertici delle strutture operative, gli agenti aquilani - quelli che pur vivendo la tragedia sulla loro pelle hanno generosamente soccorso la popolazione tralasciando i loro problemi - ancora oggi sono costretti a lavorare ammassati e dimenticati in malsani ambienti di fortuna. Il governo in carica» scrivono i sindacati «ha cercato di accreditarsi tantissimi meriti sulla ricostruzione, sinora solo virtuale, a danno anche dell'immagine della popolazione aquilana. Il tutto non risparmiando figuracce neppure sulla ricostruzione degli edifici strategici, come la sede della questura, luogo preposto alla pianificazione e al coordinamento della sicurezza di tutta la provincia. Questo esecutivo» conclude la nota dei sindacati «oltre a disattendere gli impegni presi con le donne e gli uomini in divisa, pretenderebbe - con una direttiva già emanata dal ministro **Roberto Maroni** - di equiparare i poliziotti a tutti gli impiegati civili e di far funzionare la polizia solo dalle 8 alle 18, disconoscendo di fatto la richiesta di sicurezza da parte dei cittadini, che è articolata nelle 24 ore».

Un documento durissimo, come del resto quello dei comitati, a partire dal «3e32», che oggi tenteranno di arrivare fino alla Scuola della Finanza per un presidio di protesta, in cui mostrare gli striscioni della manifestazione in programma il 20 novembre. «Stiamo ripagando tasse e mutui. Non c'è una legge per la ricostruzione né una certezza per l'economia e il lavoro. Berlusconi non torna per sentire la gente» si legge in un nota del 3e32. «Si barrica, insieme a **Chiodi e Bertolaso**, nella cittadella della guardia di Finanza, un posto blindato come una moderna Bastiglia, dove è vietato manifestare. Il premier viene a fare ancora promesse? A ripulirsi l'immagine, tentando ancora una volta di accreditare il miracolo aquilano? Dopo 19 mesi di inganni nessuno è più disposto a dargli credito».

Sia il «3e32» che gli altri comitati cittadini si dissociano, però, dall'iniziativa - lanciata alcuni giorni fa su Facebook - di accogliere Berlusconi sulle note della canzone dei Rolling Stones, «Goodbye Ruby tuesday».

Intanto, giovedì alle 10 al presidio di piazza Duomo, verrà presentata la legge di iniziativa popolare per la ricostruzione dell'Aquila. «A 19 mesi dal sisma, è sotto gli occhi di tutti come la ricostruzione sia ferma» afferma il presidio. Il governo continua ancora a gestire la complessa situazione del territorio con ordinanze, che possono derogare alle leggi e non prevedono controlli di legittimità e di spesa. Tutti gli altri territori hanno avuto leggi specifiche, mentre qui si continua ad operare con procedure d'emergenza che non hanno neppure garantito rapidità ed efficienza degli interventi. Anzi, il sommarsi delle ordinanze sta determinando una confusione procedurale ormai sotto gli occhi di tutti. Una situazione a cui si può rimediare con questa nostra legge di iniziativa popolare».

Tornando a Berlusconi, sembra certo l'incontro (sempre a Coppito) con la società dell'Aquila rugby a cui il premier ha donato 200 mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

riapre la tinozzi, scuola sicura

- Pescara

Alanno, conclusi i lavori di miglioramento antisismico programmati prima del terremoto e costati 600mila euro

ALANNO. Riapre la scuola Tinozzi dopo i lavori di ristrutturazione, miglioramento antisismico e messa in sicurezza. Un progetto costato circa 600 mila euro realizzato dagli architetti **Cipressi** e **Odoardi**.

«Questo progetto era stato già programmato prima del terremoto del 6 aprile 2009», spiega il sindaco **Enisio Tocco**. «Da parte dell'amministrazione è stato sempre ritenuto prioritario ed ha richiesto l'investimento di molte energie. Ora i genitori possono essere tranquilli perché l'edificio che ospita i loro figli ha un elevato grado di sicurezza, oltre che di accoglienza». Alla manifestazione di inaugurazione sono intervenuti con il sindaco Tocco, amministratori, operatori scolastici, genitori e allievi, l'ex dirigente scolastica **Virginia Gizzarelli**, l'attuale **Fabrizia Di Berardino** e il preside dell'Itas **Nino Traini**.

(w.te.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In mostra ricordando il sisma

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Alba Adriatica L'invito a partecipare alla Biennale di Pescara come motivo di soddisfazione per il lavoro fatto in questi anni. L'associazione albense Il Pontile chiede ora che il patrimonio culturale della mostra "Colpiti nel cuore" sul terremoto dell'Aquila, non finisca abbandonato. Ma che serva a non dimenticare la tragedia.

"Il Pontile ha sempre creduto ai grandi eventi culturali e questa ne è la riprova - dice il presidente dell'associazione, Walter Catini - Tutto ciò che non lascia traccia, non crea emozioni. A noi , oggi è stato richiesto ciò che a fatica abbiamo organizzato, il nostro materiale e le splendide foto che documentano quanto è accaduto. Siamo disposti a cedere gratuitamente tutti i pannelli e le foto alla nostra cittadina purchè ne faccia un uso intelligente e diventi presidio culturale permanente.

In arrivo nuove piogge

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Venezia E' tempo della conta dei danni, in Veneto. Mentre sulla regione incombe la minaccia di nuove precipitazioni, a constatare di persona i disastri del maltempo degli ultimi giorni è giunto il capo della protezione civile Guido Bertolaso che ieri ha sorvolato le zone colpite e incontrato i sindaci nelle prefetture di Padova, Vicenza, Verona. La gravità dell'alluvione, con danni quantificati in un miliardo di euro dal presidente della Regione Luca Zaia, si evince dalla minaccia di Confindustria Vicenza di smettere di pagare le tasse. "Nessuno deve temere di chiudere a causa di quello che è accaduto, impegno che prendo a nome del Dipartimento della protezione civile dello Stato", risponde il capo della protezione civile ai sindaci del Vicentino che chiedono certezze e tempi dei risarcimenti. Le parole non cancellano tre morti travolti dalle acque, i danni agli immobili, case e terre che ancora devono riemergere per decine di chilometri, un'annata agricola completamente persa, oltre al problema della rimozione dei corpi degli animali - dai 200 ai 300 mila - annegati negli allevamenti. Restano situazioni di crisi ovunque. "Oggi sono venuto per fare un sopralluogo, per capire quali sono i punti ancora difficili e per ribadire il nostro impegno totale e il nostro contributo alla soluzione dei problemi", ha detto Bertolaso all'uscita dalla Prefettura di Padova, dove ha incontrato una trentina di sindaci. Saranno 130 quelli che l'11 novembre prossimo andranno a Roma, per incontrare il presidente del consiglio Silvio Berlusconi.

Il capo della protezione civile ha sottolineato che "i finanziamenti stanziati dal governo (per cinque regioni, ndr) sono solo per le prime emergenze, poi quando si farà una stima dettagliata dei danni si ricorrerà ad un ulteriore finanziamento che si troverà in finanziaria". A quantificarli in Veneto sarà un commissario, ruolo che - anticipa Bertolaso - toccherà probabilmente al presidente della Regione Veneto. "Non stiamo piagnucolando - afferma Zaia - se diciamo che abbiamo bisogno vuol dire che abbiamo bisogno".

Per i danni del maltempo in Veneto "si farà tutto il necessario e già si sta facendo", assicura il ministro Brunetta, che assicura "procedure standard: gli interventi sono sempre stati fatti, ma è mancato il dopo, cioè gli interventi di prevenzione".

Alpinista ferito sul Bove

Il giovane è rimasto bloccato insieme a un amico. Mobilitati i soccorsi

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Ussita Una complessa operazione di soccorso era in corso ieri sera sul Monte Bove (2.169 metri), nella catena dei Sibillini, per trarre in salvo un alpinista ferito, rimasto bloccato in cordata lungo la parete del torrione di Punta Anna, a 70 metri dalla vetta, sul versante di Frontignano di Ussita. L'uomo, Claudio Renga, di circa trent'anni, residente a Foligno, ha subito la sospetta frattura di un polso e perdeva sangue da un piede, ma complessivamente era in condizioni discrete, tanto da aver parlato al telefonino con uno dei soccorritori del Corpo nazionale del soccorso alpino. Il compagno di cordata era fermo a circa 30 metri sotto di lui.

L'allarme è scattato nel pomeriggio: tre squadre del Soccorso alpino partite da Macerata, Montefortino e dall'Umbria ieri sera erano pronte a calarsi lungo la parete da un elicottero, per poi trasportare il ferito a spalla fino a valle. Un elicottero Hh-Rf dell'Aeronautica militare, abilitato al volo notturno, è decollato dalla base di Poggio Renatico (Ferrara).

L'operazione di recupero del ferito, come detto, ieri mattina era ancora in corso. Sul posto anche i vigili del fuoco, che hanno illuminato l'area e aiutato il personale del Soccorso alpino nelle operazioni di soccorso. E' stata una vera e propria mobilitazione quella messa in atto ieri per trarre in salvo i due alpinisti, uno dei quali, come detto, era ferito, seppur in maniera non grave (sul posto, per le cure del caso, era presente anche un medico). Le operazioni di soccorso sono state molto lunghe e complesse. Per i due alpinisti è stato un vero e proprio incubo. L'allarme è scattato intorno alle 17 e i due giovani sono rimasti diverse ore sulla parete della montagna. Ore di paura e preoccupazione. Un episodio, quello avvenuto ieri pomeriggio sul Monte Bove (2.169 metri), nella catena dei Sibillini, che riaccende l'allarme sul fronte della sicurezza in montagna.

Nel recente passato numerosi sono stati anche i casi di escursionisti dispersi. Il soccorso alpino consiglia, nel predisporre itinerari escursionistici anche brevi, di attrezzarsi con vestiario adeguato, alimentazione sufficiente e cartina dei luoghi che si intendono frequentare. L'alimentazione deve essere sempre sufficiente per le persone del gruppo e a base di cibi leggeri, molto energetici e di facile digestione. Le bevande devono essere ricche di sali minerali.

Prima di partire occorre reperire le carte escursionistiche del luogo e assumere tutte le informazioni del caso. E' necessario valutare obiettivamente le proprie forze e capacità e, sulla base di informazioni certe, affrontare sempre percorsi alla portata di ciascuno. Le escursioni devono sempre essere programmate prevedendo il massimo della sicurezza per tutti i partecipanti, soprattutto per i più deboli, come le persone anziane e i bambini. Per dare a tutti la possibilità di godere delle bellezze della montagna, le difficoltà del percorso e il passo vanno calcolati in base al più debole; uno dei più forti deve sempre chiudere la marcia. E' opportuno comunicare sempre dove si va e non cambiare percorso.

Volontariato motore della città

Grande successo per la rassegna Fan(n)o Cultura con la presenza di tutti i sodalizi

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Fano E' stata una vetrina significativa dell'apporto che le associazioni di volontariato riescono a dare alla città, in termini di cultura, di assistenza, di tutela dell'ambiente, di sanità, di lavori pubblici: l'iniziativa di "Fan(n)o Cultura" che si è svolta sia nel foyer che all'interno del teatro della Fortuna ha animato tutto il week end, offrendo alla cittadinanza due giorni di mostre e di spettacoli completamente gratuiti. La manifestazione è stata organizzata dall'assessorato alla Cultura e dalla Consulta delle associazioni fanesi ed è stata inaugurata sabato pomeriggio dal sindaco Stefano Aguzzi, dall'assessore Franco Mancinelli e dal presidente della Consulta Saul Salucci. Nel momento in cui le risorse a disposizione degli enti locali sono sempre più scarse, le associazioni grazie al loro spirito di intraprendenza e alla loro creatività, possono acquistare più spazio, diventando i motori della vita cittadina; grazie anche alla disponibilità di un folto numero di persone che si dedicano all'aiuto del prossimo. Si pensi ad esempio al lavoro svolto dai volontari della Protezione Civile e dagli anziani, presenti in gran numero ogni giorno sulle strade per tutelare la sicurezza dei bambini che entrano o che escono da scuola.

Hanno allestito spazi espositivi nel foyer del teatro: l'Anffas, l'Anteas, l'Archeoclub, l'Argonauta, il Centro di aiuto alla vita, il Circolo Cattaneo, il coro del Teatro della Fortuna "Mezio Agostini", Giochiamoci la faccia, Dondolarti, il Fai, il Foto Club, Il grande Pino, il Tribunale del malato, L'Arco, Libera.mente, l'orchestra sinfonica Rossini, l'associazione Pro Fenile, Salix Alba, il Soroptimist, Stazioni Mobili, il Tavolo Cultura Immigrazione, Università dei Saperi, Verde Vivo e l'associazione di volontariato San Paterniano. La consulta delle associazioni evidentemente è ancora più numerosa, ma non tutte hanno trovato posto per esporre le proprie attività.

Alcune lo hanno fatto direttamente in teatro. Dopo l'inaugurazione di "Fan(n)o Cultura", ad esempio, è stato il Circolo Bianchini ad iniziare il suo anno sociale, proponendo al pubblico lo spettacolo "Ventitalie" appositamente realizzato dal gruppo "Musicaparle". Si è trattato di una piacevole miscellanea di canzoni e testi recitati, le une interpretate da Enzo Vecchiarelli, Susanna Pusineri, Massimiliano Poderi e Maurizio Mainardi, gli altri da Fabrizio Bartolucci, Marco Florio e Claudio Tombini. La serata di sabato si è poi conclusa con l'esibizione del coro Slave Song. Più ricco il pomeriggio di domenica che ha visto il Fotovideocineclub, l'associazione Millevoci e la Caritas presenti con diverse iniziative alla Sala Verdi; quindi il Coro Polifonico Malatestiano, integrato dai bambini di Incanto, ha interpretato in teatro, una serie di canti originari di diversi Paesi; in seguito il tavolo cultura e immigrazione ha proposto uno spettacolo sulla immigrazione, cui ha fatto eco la musica dell'anima, ovvero la Pizzica. In serata alla sala Verdi il contrasto tra due cantastorie: un griot senegalese e un cantante napoletano.

Specialisti in azione ad alta quota

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Ussita Il Corpo nazionale di soccorso alpino e speleologico è una struttura operativa con ampia autonomia. Svolge anche attività al di fuori dell'ambiente montano in caso di calamità naturali, in collaborazione con la Protezione Civile. Il servizio è diviso su base regionale e provinciale. Vengono riconosciute 35 zone alpine e 16 zone speleologiche di attività. Gli interventi del Soccorso alpino partono dalle numerose stazioni di soccorso sparse sul territorio. Si tratta di un servizio di pubblica utilità, ed è l'unico corpo autorizzato al soccorso in ambiente montano e ipogeo

Malore, intervento su un cacciatore.

Effettuato dagli uomini del Soccorso Alpino.

AMIATA08.11.2010

indietro

Intervento *Una fase del soccorso*

Si è svolta ieri nel Comune di Gavorrano una esercitazione di soccorso su parete rocciosa, effettuata dalla Stazione Monte Amiata del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico alla falesia di Ravi. All'esercitazione hanno partecipato venti volontari della stazione che durante la mattinata hanno effettuato prove di recupero e calata simulando un soccorso in terreno impervio di un infortunato. All'esercitazione partecipavano per la prima volta otto nuovi aspiranti soccorritori che così hanno potuto apprendere le manovre necessarie per il recupero di infortunati con corde e barella. Proprio durante l'esercitazione si è reso necessario l'intervento dei tecnici del Soccorso Alpino che sono stati attivati per il recupero di un cacciatore che durante una battuta al cinghiale è stato colpito da un malore mentre si trovava nei pressi del cimitero di Gavorrano. Le sue condizioni rendevano necessario il trasporto d'urgenza al pronto soccorso di Grosseto. Data la natura impervia del terreno non era possibile raggiungere l'uomo con l'ambulanza della Croce Rossa anch'essa prontamente attivata insieme all'elicottero dell'elisoccorso Pegaso2. Quindi stabilizzato e immobilizzato, l'uomo è stato trasportato a spalla dai soccorritori mentre la squadra dei cacciatori permetteva il passaggio sul sentiero per circa 300 metri fino ad una piccola radura dove è stato recuperato dall'elicottero con l'ausilio del verricello. L'uomo è stato dunque consegnato ai sanitari giunti sul posto che, una volta effettuato un primo intervento sul posto, lo hanno trasportato al pronto soccorso dell'ospedale di Grosseto. Per le "nuove leve" del soccorso, sul posto per una prima esercitazioni, si è trattato di un vero e proprio "battesimo del fuoco"

Maltempo, nuova allerta meteo.

Per oggi attese piogge abbondanti in Maremma.

GROSSETO08.11.2010

indietro

Meteo *Inizio di settimana caratterizzato da pioggia e vento quello che si prevede per la Toscana in generale e per Grosseto*

Nuove piogge, da domani mattina, su buona parte della regione Toscana. La Sala operativa della protezione civile ha emesso un avviso di criticità moderata fino alla mezzanotte di oggi. Sono previste precipitazioni, che in serata potranno assumere carattere temporalesco sulle zone costiere. Inizialmente cielo molto nuvoloso con precipitazioni, anche temporalesche, più frequenti sulle zone centro meridionali. Nel corso della mattina tendenza a temporanee schiarite a partire dalle zone costiere nord occidentali ed in estensione alle altre zone. Nel corso del pomeriggio nuovo peggioramento a partire dalla costa con precipitazioni in nuova intensificazione. Venti: di Libeccio, forti con locali rinforzi di burrasca sul litorale centro settentrionale e sui crinali appenninici, generalmente moderati con locali rinforzi sulle altre zone, ma in ulteriore intensificazione dal tardo pomeriggio sul litorale meridionale. Mari: molto mossi o localmente agitati, in particolare al largo, sui settori settentrionali. Altrove mossi o molto mossi, ma con moto ondoso in ulteriore aumento dal tardo pomeriggio ed in serata. Temperature: in calo le massime. Martedì e mercoledì ancora tempo instabile e a tratti perturbato con precipitazioni diffuse localmente a carattere temporalesco. Temperature in ulteriore diminuzione su valori tipicamente autunnali. Venti in prevalenza di Libeccio tra moderati e forti con mari molto mossi o localmente agitati. Tendenza a parziale miglioramento da giovedì quando le connotazioni del tempo assumeranno caratteristiche di variabilità con ampie schiarite

Viaggio nel volontariato - Dalla parte di chi ha più bisogno.

L'associazione consegna anche la spesa a domicilio a chi non può spostarsi. I Cavalieri del soccorso punto di riferimento per anziani, malati e loro familiari.

VITERBO08.11.2010

indietro

Per gli altri A sinistra l'ospedale Belcolle dove operano i Cavalieri del soccorso A destra lo stemma dell'associazione "Salvati per salvare. Per essere in grado di aiutare il prossimo occorre innanzitutto saper aiutare se stessi". Così Enrico Corsini, presidente dell'associazione Onlus "I Cavalieri del soccorso" di Viterbo, racconta la propria esperienza nel mondo nel volontariato. Un'associazione giovane, quella dei Cavalieri del soccorso che, costituitasi da circa due anni, conta già una trentina di esperti volontari impegnati a tutto campo nel territorio della Tuscia. "La nostra associazione - spiega il presidente - intende offrire un aiuto concreto e sincero alle fasce più bisognose della società. Il nostro intervento, infatti, non abbraccia solo persone anziane o diversamente abili ma è rivolto a tutti coloro che, per un motivo o per un altro, hanno bisogno di essere aiutati, sia pur temporaneamente". Ispirati da un principio religioso, da cui deriva il richiamo alla nobile arte del cavaliere, i volontari del soccorso presenziano le più svariate manifestazioni storiche ed ecclesiastiche, tra cui i festeggiamenti in onore della santa patrona della città. Inoltre, l'associazione collabora attivamente con la struttura di Belcolle. "Mettendo a disposizione dell'ospedale il nostro mezzo di soccorso - racconta Corsini - ci preoccupiamo di ricondurre alle abitazioni chi non può godere di mezzi propri. Troppo spesso, infatti - si rammarica il presidente - le strutture ospedaliere si preoccupano dei degenti ricoverati ma non dei familiari che li accudiscono. Capita così che, per ritornare a casa, le persone debbano aspettare il passaggio dei mezzi pubblici per intere giornate. Per attenuare il disagio di questa gente, solitamente abbandonata a se stessa, i nostri volontari hanno fornito all'ospedale un calendario di lavoro, in modo da garantire il servizio navetta". Tra gli altri progetti messi in cantiere dai Cavalieri del soccorso di Viterbo, rientra, inoltre, la lodevole iniziativa di consegna spesa a domicilio. "Per effettuare le consegne - spiega il presidente - il centro commerciale della Tuscia ci ha donato un mezzo di locomozione. Siamo poi predisponendo una convenzione con il supermercato per orientare all'incirca 100 prodotti da catalogo e munirci di una scheda prepagata. Così facendo le persone saranno in grado di sapere il costo della spesa nel momento stesso in cui prepareranno l'ordine. Inoltre - sottolinea Corsini - cercheremo di effettuare le consegne a domicilio a chiunque ne abbia reale necessità, non ultimi quindi sia mamme o single influenzati che non possono permettersi di uscire. Questo tipo di sostegno indiscriminato - conclude fiero il presidente - è offerto in tutto il territorio nazionale, solo dai Cavalieri del soccorso". Un impegno devoto e totalmente disinteressato, quello dei volontari del soccorso, i cui compensi più grandi sono, senza ombra di dubbio, la gratitudine e l'affetto dimostrati dalle persone

Elisa Conti

soccorso simulato per gli alunni delle elementari - gloria annovi**Scandiano.** Dimostrazione

Soccorso simulato per gli alunni delle elementari

GLORIA ANNOVI

SCANDIANO. Due giornate all'insegna della sicurezza, quelle organizzate dal corpo docenti della scuola elementare di Arceto, in collaborazione con i volontari della protezione civile di Scandiano.

«Nata alcuni anni fa - spiega una insegnante - questa "giornata della sicurezza" verte sull'incontro tra bambini e volontari di diversi corpi speciali, che si rendono disponibile per parlare di sicurezza e fare simulazioni d'intervento. In passato abbiamo incontrato i vigili del fuoco, i volontari della Croce rossa e quest'anno, precisamente nelle mattinate di sabato 30 ottobre e sabato 6 novembre, abbiamo incontrato i volontari della protezione civile di Scandiano e quelli dell'unità cinofila di Albinea».

Dopo una lezione teorica sulla nascita della stessa associazione, sui compiti da essa svolta, e sulla spiegazione attraverso cartoni animati del significato di calamità naturale, ben 120 bambini tra prime, seconde e terze classi si sono radunati nel cortile retrostante della scuola per assistere a due dimostrazioni pratiche: quella di spegnimento di incendi boschivi e quella sul recupero di persone scomparse con l'aiuto di cani da soccorso.

Danni maltempo stanziati 20 milioni di euro

Puglia: "ci hanno dimenticati". Botta e risposta tra Amati e il Dipartimento

Articoli correlati

Giovedì 4 Novembre 2010

20 milioni per le alluvioni

domani il CdM dà l'ok

tutti gli articoli » *Lunedì 8 Novembre 2010 - Attualità*

Il Consiglio dei Ministri nella riunione del 5 novembre scorso, ha deliberato lo stato di emergenza per i territori colpiti dall'ondata di maltempo nei primi giorni di novembre. Cinque regioni potranno così avvalersi degli strumenti normativi necessari a realizzare gli interventi per fronteggiare i danni del maltempo, che ha causato frane e allagamenti in diverse aree del Paese. Si tratta di Veneto, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Calabria e le Province di Lucca e Massa Carrara.

Il Capo Dipartimento Guido Bertolaso ha dato conto personalmente al Consiglio dei Ministri sulla gestione dell'emergenza da parte dell'intero Sistema Nazionale della Protezione Civile, messi in moto fin dalle prime ore per far fronte alle diverse situazioni di crisi e assistere la popolazione colpita. Bertolaso ha inoltre evidenziato il massiccio impiego dei Vigili del fuoco, del Genio Militare, delle altre Forze Armate e delle Forze dell'ordine. Il contributo dei volontari e delle colonne mobili regionali, confluite soprattutto nelle province di Verona, Vicenza e Padova, dove sono tuttora in corso le operazioni di ripristino delle condizioni di normalità è stato fondamentale.

Il Consiglio dei Ministri ha deliberato un primo stanziamento di 20 milioni di euro per gli interventi di massima urgenza, vale a dire la messa in sicurezza delle rimanenti situazioni di pericolo, la copertura delle spese sostenute dalle amministrazioni locali per gli interventi di emergenza e le prime attività di ripristino nelle aree colpite dalle frane e dagli allagamenti.

Polemiche arrivano però dalla Puglia, che si dice 'dimenticata' dal provvedimento. A sottolinearlo in una nota è l'assessore alle Opere pubbliche e Protezione civile della Regione Puglia Fabiano Amati: "pur esprimendo le felicitazioni per i cittadini delle altre regioni, rilevo che la Puglia, sia pur in dimensioni inferiori, è stata colpita dall'alluvione. Come faccio a spiegare a Zapponeta, Margherita di Savoia, Leverano, Carniano eccetera che ci hanno cancellato anche dai dispacci meteo? Mi appello al ministro Fitto affinché si possa sanare questa ingiustizia. Nei prossimi giorni comunque contatterò tutti i parlamentari pugliesi per chiedere aiuto, chiedendo la testimonianza diretta sull'emergenza all'onorevole Gabriella Carlucci, testimone oculare di quanto accaduto, in quanto Sindaco di Margherita di Savoia".

Pronta la replica del Dipartimento, che asserisce: "stupiscono le affermazioni dell'assessore alla Protezione civile della Puglia Fabiano Amati", in quanto, prosegue la nota: "nessuna richiesta in tal senso è pervenuta dalla Regione Puglia al Dipartimento della Protezione Civile, che ha comunque seguito da vicino le criticità che hanno interessato quel territorio anche attraverso numerosi contatti telefonici tra il Capo Dipartimento, Guido Bertolaso, e il Prefetto di Foggia e il deputato foggiano Angelo Cera".

Ma Amati ribatte: "Senza voler fare alcuna polemica con il Dipartimento della Protezione Civile, con il quale il rapporto è ottimo, voglio solo ricordare che ho firmato e inviato due giorni fa alla Presidenza del Consiglio dei Ministri la richiesta di stato di emergenza dopo le alluvioni in Puglia. Probabilmente la Presidenza del Consiglio non ha ancora trasmesso la mia nota al Dipartimento della Protezione Civile".

Julia Gelodi

Pioggia e vento: ancora disagi Maltempo fino a mercoledì

Evacuate altre 17 persone a Massa Carrara; attese forti mareggiate in Liguria. Numerosi gli interventi di Protezione Civile e Vigili del Fuoco

Articoli correlati

Lunedì 8 Novembre 2010

Alluvioni in Veneto

Zaia: "Restino qui le tasse"

Lunedì 8 Novembre 2010

Danni maltempo

stanziati 20 milioni di euro

tutti gli articoli » *Lunedì 8 Novembre 2010 - Attualità*

Il maltempo continua a colpire il nostro Paese: una perturbazione di origine atlantica, che da ieri ha causato piogge sui versanti tirrenici, favorirà venti forti e fenomeni di mareggiate lungo le coste fino a mercoledì, in particolare su Liguria, Toscana, Friuli Venezia Giulia, Triveneto, Lombardia settentrionale, Lazio, Umbria, Campania, Calabria, Basilicata e isole maggiori.

Vigili del fuoco e Protezione Civile sono al lavoro in diverse regioni italiane: in Veneto, dove la situazione continua a preoccupare, sono operative squadre provenienti da Valle d'Aosta, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Marche, Piemonte, Lombardia e Provincia Autonoma di Trento. Nella regione risultano ancora allagate alcune zone, in particolare in provincia di Padova, Vicenza e Verona. In Friuli Venezia Giulia i principali corsi d'acqua (Vipacco, Torre e Isonzo) sono in piena, e la Valcellina è rimasta isolata per due giorni a causa dello straripamento del torrente Varma e ora si teme per la nuova ondata di maltempo prevista per oggi. Nuova ondata di maltempo anche in Liguria, dove si temono mareggiate anche di forte intensità a causa delle precipitazioni abbondanti e del vento forte.

A causa delle forti piogge e per il timore di nuove frane, per precauzione la Protezione Civile ha evacuato altre 17 persone in provincia di Massa Carrara, facendo salire a 167 il numero delle persone allontanate dalle proprie abitazioni solo in questa provincia. I tecnici della Provincia di Massa sono già intervenuti a Lavacchio, eseguendo interventi preventivi a monte della frana per convogliare l'acqua e farla scorrere all'esterno della zona franosa. La Regione Toscana ha emesso un avviso meteo valido fino alla mezzanotte di domani, martedì 9 novembre, segnalando precipitazioni nelle aree della Piana fiorentina, dell'Empolese e del Mugello.

In Lazio il maltempo ha causato problemi alla circolazione ferroviaria: è stata fortemente rallentata la linea Formia-Roma, ma i tecnici sono già al lavoro per riparare i danni e ripristinare la circolazione. A Roma e in provincia sono stati numerosi gli interventi dei Vigili del Fuoco per allagamenti di strade e seminterrati, in particolare a Palestrina e Guidonia.

Il Dipartimento della Protezione Civile continuerà a seguire l'evolversi della situazione in contatto con le Prefetture, le Regioni e le locali strutture di protezione civile.

Redazione

Medaglie d'oro per l'Abruzzo Meritate da Cnsas e Vigili

Domani la cerimonia presso la caserma della Guardia di Finanza di Coppito

Lunedì 8 Novembre 2010 - Dal territorio

Il Presidente del Consiglio dei Ministri, a dimostrazione della riconoscenza del Governo, ha deciso di concedere a quanti hanno operato in Abruzzo per l'emergenza del 6 aprile 2009, la più alta onorificenza prevista dalla vigente normativa per il settore specifico, l'attestato di benemerenzza di I classe 'Medaglia d'oro della Protezione Civile Nazionale'. La medaglia d'oro verrà consegnata al Corpo Nazionale dei Vigili del fuoco ed al Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico

Nella lettera inviata dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Gianni Letta, al Presidente Nazionale del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico, Pier Giorgio Baldracco, sono presenti le motivazioni dell'assegnazione dell'onoreficenza: "fin dale prime ore del 6 aprile 2009, L'Aquila e gli alti Comuni abruzzesi colpiti dal terremoto sono stati il luogo di una straordinaria gara di solidarietà, di impegno, di dedizione, di disponibilità da parte dell'intero Servizio Nazionale della Protezione Civile. Per la prima volta, nella storia lunga e dolorosa delle grandi catastrofi che hanno colpito il nostro Paese, nessuno si è trovato nella condizione di lamentarsi per essere stato lasciato solo". E ancora: "nell'operoso e generoso impegno di tutte queste forze, che sono entrate a far parte a pieno titolo del dispositivo del Servizio Nazionale di Protezione civile che ha risposto all'emergenza seguita al sisma del 6 aprile 2009, si è riconosciuta l'intera Italia, ritrovando nella presenza fattiva e disponibile delle donne e degli uomini impegnati in Abruzzo il senso di una unità nazionale e di una comunione di intenti e di valori che sovente, nelle condizioni ordinarie, risultano meno evidenti".

La cerimonia di consegna delle benemerenzze avrà luogo domani, 9 novembre alle ore 17.00 presso la Caserma della Guardia di Finanza "F. Giudice" di Coppito, nell'Auditorium della Scuola Sovrintendenti ed Ispettori.

Red.

Frane e pioggia a Massa Carrara Gli sfollati salgono a 300

*Nella cittadina continuano a destare preoccupazione le forti piogge. Una settimana fa il maltempo ha fatto già tre vittime
Lunedì 8 Novembre 2010 - Dal territorio*

E' salito a 300 il numero degli sfollati, in provincia di Massa Carrara, a causa dell'ondata di maltempo che si è nuovamente abbattuta da ieri sulla zona, già colpita da pioggia e frane la settimana scorsa. A Massa città sono 128 gli sfollati, mentre su tutto il territorio provinciale sono 167, ospitati da parenti, amici, in strutture alberghiere e nel centro della Croce Rossa di Marina di Massa. Sul posto sono al lavoro mezzi della Cri, della Protezione Civile e volontari, dotati di idrovore e torri-faro per illuminare le zone colpite. Ieri sera la Protezione Civile ha evacuato altre 17 persone, 13 a Mirteto e 4 a Lavacchio. Il timore era che la pioggia, che come previsto è caduta in abbondanza, provocasse ulteriori movimenti franosi.

A Mirteto, una settimana fa, una frana uccise il 48enne Aldo Manfredi, mentre a Lavacchio fango e detriti uccisero Nara Ricci (39 anni) e il figlioletto Mattia Guadagnucci, di appena 2 anni. La Provincia di Massa ha chiesto alla Regione di rendere disponibili sacchetti di sabbia da utilizzare in caso di necessità.

(red.)

Vivi a Massa Carrara e vuoi inviarci un video-reportage o delle foto?

Scrivici a redazione@ilgiornaledellaprotezionecivile.it

Un timido sole, a tratti più caldo e luminoso, ha contribuito al successo della domenica...**Lunedì 08 Novembre 2010**

Chiudi

di PABLO DELL'OSA

Un timido sole, a tratti più caldo e luminoso, ha contribuito al successo della domenica senz'auto organizzata dall'amministrazione comunale. Dalle 9 alle 13 i pescaresi «si sono riappropriati della riviera parco» ha detto l'assessore Berardino Fiorilli, soddisfatto della pacifica invasione di persone e di intere famiglie a piedi, in bicicletta o sui pattini in mezzo alla strada sulle riviere nord e sud. Fiorilli ha voluto evidenziare come il lungomare possa e debba diventare la vera alternativa alla strada parco destinata ad accogliere la filovia (ma il comitato del no continua a lottare perché ciò non accada).

Il buon risultato di ieri è incoraggiante per la prossima domenica, quando l'esperimento sarà ripetuto. Forse è un po' troppo poco per incidere sull'inquinamento - i dati dell'Arta continuano a indicare aria scadente o pessima a Pescara - ma è un buon segnale per stimolare un cambio di mentalità in chi di solito non rinuncia all'auto neppure per fare pochi metri. Anche ieri non è mancato il furbetto di turno che ha tentato di passare nonostante lo sbarramento: molto più che un semplice furbo, visto che è risultato senza patente e ha dichiarato un falso nome. La Polizia municipale, al lavoro con 52 agenti agli ordini del colonnello Attilio Gallo e del maggiore Adamo Agostinone, lo ha denunciato e ha poi proceduto al ritiro del libretto di circolazione. Decisiva, per il servizio di controllo ai varchi, è stata la collaborazione dei volontari della Protezione civile coordinati da Angelo Ferri. Una sola nota stonata, per altro annunciata: la chiusura della riviera sud alle auto ha impedito a molti di raggiungere in auto l'ampio parcheggio del porto turistico e di visitare il "Legumi party", la manifestazione organizzata da Pasquale Tritapepe nello spazio espositivo del Marina. Il pentolone di risotto ai ceci rossi della Valle Longa con ricotta salata alle noci del caseificio Il Tratturo è stato comunque svuotato. E quando mamme e papà hanno saputo che tra gli stand c'era anche il mago Giogoloso che faceva sculture di gelato alla Nutella non hanno potuto non assecondare i bambini che tiravano per entrare. Qualche problema c'è stato anche per i diportisti del Marina: il buon senso di automobilisti e controllori ai varchi ha per fortuna reso meno complicata la situazione. Un'esperienza di cui sarà bene fare tesoro, visto che domenica prossima il Club Nautico del Marina di Pescara ospiterà una regata velica. Alla domenica ecologica di ieri è stato anche abbinato a piazza Salotto il "Villaggio del golf" allestito da Mauro De Marco, versione invernale del beach golf, ed è stato un bel successo: grandi e piccoli si sono sbizzarriti nel colpire la pallina per centrare il bersaglio. E' stata gara vera: le qualificazioni proseguiranno anche domenica prossima e ci sono in palio tre biciclette. La giostra con i cavallucci e il chiosco delle crepes hanno completato il quadro delle "attrazioni". Meno bene è andato lo shopping. All'invito dell'assessore Stefano Cardelli a tenere alzate le saracinesche dei negozi hanno aderito pochissimi commercianti. Per tutti, evidentemente, la domenica val bene un meritato riposo.

RIPRODUZIONE RISERVATA

***SULMONA - La scossa delle 3 e 33 che ieri ha colpito la Valle dell'Aterno
(con una magn...***

Lunedì 08 Novembre 2010

Chiudi

di PATRIZIO IAVARONE

SULMONA - La scossa delle 3 e 33 che ieri ha colpito la Valle dell'Aterno (con una magnitudo di 2.3) ha ricordato, se non altro per la coincidenza dell'orario con quella del 6 aprile, che questa zona d'Abruzzo è ancora ad alto rischio sismico. Lo scenario è tutt'altro che confortante e lo aveva illustrato poche ore prima al Nuovo Cinema Pacifico di Sulmona il partecipato convegno organizzato dal "ProgettoM6.5". Ai numeri e alle percentuali dei competenti addetti ai lavori (Warner Marzocchi dell'Ingy, Konstantinos Demartinos del Politecnico di Milano, Mauro Dolce del Dipartimento della Protezione civile e i due promotori del progetto Giuseppe Consorte e Carlo Fontana) per scaramanzia molti hanno voluto dare valori solo probabilistici: secondo gli esperti, infatti, entro i prossimi 10 anni, ci sono un 15 per cento di possibilità che un terremoto di magnitudo 5.5 o superiore colpisca la Valle Peligna. Un dato che già si conosceva, ma che per la prima volta è stato affrontato sabato sotto una diversa prospettiva. Intervenire sulla prevenzione e sulla vulnerabilità degli edifici non è oggi solo possibile, ma necessario. Ma questa volta Giuseppe Consorte, ex assessore ai Lavori Pubblici, ha dato ai sindaci presenti (compreso quello di Sulmona) una lezione di politica applicata: una rivincita per un tecnico prestato alla politica che è "fuggito" da palazzo San Francesco. Consorte, con il suo gruppo del "ProgettoM6.5", non si è limitato ad esporre il rischio, ma ha snocciolato uno ad uno i metodi e gli strumenti per intervenire, tecnici e finanziari. Sul piatto nei prossimi sette anni, infatti, il governo ha messo quasi un miliardo di euro da destinare alla prevenzione (963 milioni di euro per la precisione) e altri sostanziosi fondi sono reperibili dai finanziamenti europei. Cifre insufficienti se spalmate in tutta Italia, ma che possono dare frutti notevoli se concentrati su Sulmona e il suo comprensorio che, d'altronde, può "vantare" il non certo piacevole primato di rischio sismico in Italia, come ha spiegato Marzocchi. Di qui l'idea di fare di Sulmona una sorta di laboratorio della prevenzione sismica, intervenendo con strumenti urbanistici (micro zonazione delle aree edificabili) per le future costruzioni e con interventi di rafforzamento sul patrimonio storico e architettonico esistente. Nella città di Ovidio, d'altronde, il 65 per cento degli edifici (2.226) sono in muratura e il 35 per cento (1.228) in cemento armato. Di questi, in caso di scossa sismica con magnitudo 5.5, molti crollerebbero e in particolare quelli a tre e quattro piani costruiti prima del 1945 e quelli in cemento armato costruiti prima del 1971. «Un gioco alla roulette» che deve interessare tutto il territorio compreso nei 23 chilometri di faglia: da Popoli a Pettorano.

RIPRODUZIONE RISERVATA

***L'Aquila ringrazia le Forze Armate per la passione e l'abnegazione profuse
n...***

Lunedì 08 Novembre 2010

Chiudi

di ANTONELLA CALCAGNI

«L'Aquila ringrazia le Forze Armate per la passione e l'abnegazione profuse nel sostegno della popolazione». Questa la frase scolpita su una lapide in marmo che da ieri campeggia in piazza Battaglione Alpini e che ricorderà alle future generazioni di aquilani il sacrificio e la solidarietà mostrati da tutti gli uomini in divisa accorsi all'Aquila in occasione del sisma del 6 aprile 2009. Un piccolo segno di gratitudine che gli aquilani hanno deciso di tributare alle Forze Armate proprio in occasione della giornata conclusiva della settimana di festeggiamenti dedicati alla festa dell'Unità nazionale che quest'anno coincide con l'avvio dei festeggiamenti per i 150 anni dell'unità nazionale che dureranno per tutto l'anno 2011. Il ministro Ignazio La Russa ha inserito L'Aquila fra le quattro capitali dei festeggiamenti per l'Unità d'Italia insieme a Roma, Milano e Torino, quale capitale del dolore. «Nei prossimi giorni scriverò al Ministro - ha spiegato l'assessore ai Grandi Eventi, Marco Fanfani - per ricordagli dell'impegno preso con la città. Chiederò in particolare che all'Aquila possano svolgersi due o tre eventi di rilevanza nazionale nell'ambito delle celebrazioni dell'Unità d'Italia previste per il prossimo anno. Avremmo voluto fare di più anche in occasione di questa celebrazione, ma non c'era da parte del ministero della Difesa la copertura finanziaria, così Comune e Provincia dell'Aquila hanno dovuto prendere in carico tutta la spesa circa 22 mila euro».

La cerimonia conclusiva si svolta ieri mattina alle 10.30 in piazza Battaglione Alpini con l'alzabandiera eseguito da due alunne del liceo Scientifico dell'Aquila "Bafile" alla presenza del sottosegretario alla Difesa, Giuseppe Cossiga, (figlio del senatore a vita Francesco). Presenti fra gli altri il prefetto Maria Iurato, il sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente, il presidente della Provincia, Antonio Del Corvo e le massime autorità militari. Durante la cerimonia è stato letto il messaggio del ministro La Russa. «Questa ricorrenza - ha scritto - deve rappresentare un momento per riflettere sull'importanza di sentirsi parte di una Nazione. L'Italia è orgogliosa delle proprie Forze Armate che sempre di più vogliono essere tra la gente». «Mi sembra bello che questa targa commemorativa - ha aggiunto il sottosegretario alla Difesa, Giuseppe Cossiga - sia stata apposta proprio in occasione della celebrazione delle Forze Armate che hanno dimostrato di essere state, nell'occasione del sisma, a tutti gli effetti parte integrante della Protezione civile». Ieri sera, infine alle ore 18.30 gran finale con il concerto della sinfonia di ordinanza del primo reggimento Granatieri di Sardegna che ha richiamato moltissimi cittadini.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel Viterbese sei aree sotto osservazione

Lunedì 08 Novembre 2010

Chiudi

L'allarme lanciato durante un summit in Prefettura. Prevenire frane, allagamenti e straripamenti di fiumi e torrenti

Rischio idrogeologico. La Provincia propone un coordinamento tra enti

La Tuscia è sempre più a rischio idrogeologico. A lanciare l'allarme l'assessore...

Lunedì 08 Novembre 2010

Chiudi

La Tuscia è sempre più a rischio idrogeologico. A lanciare l'allarme l'assessore provinciale ai Lavori pubblici e viabilità, Gianmaria Santucci, che durante la riunione di venerdì scorso, convocata dal prefetto per discutere delle situazioni di pericolo causate dal maltempo, ha colto l'occasione per fare una panoramica completa della situazione del Viterbese. «Ormai che il nostro territorio sia a rischio idrogeologico è purtroppo un dato di fatto - ha esordito Santucci - troppo spesso, infatti, allagamenti e fenomeni fangosi mettono a rischio la sicurezza dei cittadini, con le strade provinciali sempre più spesso soggette a cedimenti, frane e straripamenti».

Sono sei le zone a maggior rischio individuate dai tecnici di palazzo Gentili: l'Acquesiano a nord della provincia; le zone dei laghi di Bolsena e Vico; la valle del Tevere, la zona Cimina e quella del litorale. «Eventi come quelli accaduti lo scorso 5 ottobre non si devono ripetere - ha aggiunto il prefetto Carmelo Aronica - stiamo per questo cercando di capire l'entità dei danni causati quel giorno dal maltempo. A seguire è nostra intenzione dare vita a un coordinamento tra enti, rivolto proprio agli interventi preventivi. Ciò può essere fatto solo attraverso una comunicazione efficace tra tutti gli organi istituzionali competenti».

E proprio in questa direzione è andato l'incontro in prefettura. Oltre a fare un reso conto sulla situazione, la tavola rotonda è anche servita per dare vita a un coordinamento tra i soggetti interessati (quindi Provincia, Prefettura, forze dell'ordine e Comuni) per porre rimedio alle situazioni di pericolo che si creano, a causa del maltempo, soprattutto sulla rete stradale.

«Ringrazio il prefetto Aronica - ha aggiunto Santucci - per aver dimostrato grande sensibilità nei confronti di questa tematica, dando vita a questo tavolo. E' importante realizzare un coordinamento che sappia raccogliere le difficoltà di tutti e trovare le giuste soluzioni per risolverle».

Ed è proprio la collaborazione, quella tra frontisti e enti locali, che spesso viene a mancare. «Serve far capire ai proprietari dei terreni che confinano con le strade - ha continuato l'assessore - che ci deve essere condivisione di intenti: è inutile che l'amministrazione provinciale esegue dei lavori stradali e poi i privati non effettuano interventi sui terreni adiacenti vanificando così gli investimenti fatti». In questo senso grande importanza è ricoperta dall'altro membro del tavolo di pianificazione: le forze dell'ordine. «Gli strumenti per intervenire ci sono - ha concluso Santucci - a partire dal codice della strada e dal codice civile che spiegano in maniera precisa e dettagliata le competenze dei frondisti. In questa ottica le forze dell'ordine devono continuare ad aiutarci per effettuare controlli e spingere i fondisti a collaborare: se i privati svolgono subito gli interventi ne beneficeranno tutti».

Re.Vi.

RIPRODUZIONE RISERVATA

«Tre vittime per disastri annunciati Creiamo un servizio geologico regionale»

CRONACHE pag. 19

L'INTERVISTA IL PRESIDENTE DELL'ORDINE TOSCANO D'ORIANO

MASSA CARRARA IL PEGGIO deve ancora arrivare. Almeno stando alla Protezione civile regionale che ieri pomeriggio ha diramato una nuova allerta meteo che terminerà domani notte. Il bollino è rosso: criticità elevata per la Versilia e il Basso Serchio, con pioggia e temporali forti, ma anche vento e mareggiate che già da ieri hanno iniziato a spazzare la costa toscana accanendosi in particolare su Viareggio e Massa, dove le onde hanno invaso le strade e numerosi alberi sono caduti minacciando anche la ferrovia. L'allerta meteo significa soprattutto grande preoccupazione nei territori già martoriati dalle piogge della scorsa settimana. Vale a dire Massa, Carrara, la Lunigiana e l'Alta Versilia. Qui frane e smottamenti non si contano più e stando al bilancio della centrale operativa della Protezione civile sono ormai quasi duecento gli sfollati in tutta la provincia. Per la precisione 134 solo nel comune di Massa, 15 a Carrara, 7 a Montignoso, 13 ad Aulla e 4 a Fivizzano. Ogni giorno decine di persone sono costrette a lasciare le proprie abitazioni minacciate da smottamenti e frane. L'attenzione è e resterà altissima per i prossimi due giorni. Sia la protezione civile sia le associazioni di volontariato hanno allestito delle task-force attive giorno e notte che senza sosta tengono sotto controllo il territorio.

PER QUANTO riguarda, invece, le inchieste giudiziarie aperte sulle frane a Massa della scorsa settimana, dove hanno perso la vita tre persone, e sul crollo del palazzo nel centro di Carrara, non ci sono da registrare sostanziali novità. Ieri il pm Alessandra Conforti, che si occupa del cedimento in via della Carriona, ha disposto il sequestro di tutti gli atti relativi al progetto di messa in sicurezza del torrente Carrione e la relazione delle due ditte che hanno lavorato nell'alveo nei giorni prima del crollo. Al momento nessuno si è assunto la responsabilità di aver scavato sotto la casa crollata; sarà dunque il pm a fare chiarezza e ricostruire l'accaduto.

MASSA E DOPO la montagna, il mare. Già nel pomeriggio di i...

PRIMO PIANO MALTEMPO pag. 19

MASSA E DOPO la montagna, il mare. Già nel pomeriggio di ieri le onde hanno cominciato a fare paura il mare nel corso della notte ha raggiunto forza sette. Certo è che ieri, già nel tardo pomeriggio, alla Partaccia, l'acqua era riuscita, tanto era la sua violenza, ad invadere la carreggiata portando con sé, e lasciandole sull'asfalto, pietre e ghiaia. Il viale delle Pinete è stato chiuso nel tratto che da via Baracchini va verso Carrara: pare che ci fossero anche degli alberi pericolanti. L'acqua si è prepotentemente avvicinata agli edifici: Mario Albanese, titolare del ristorante Alba Beach in via Baracchini si è visto costretto a cercare di proteggere' il suo locale, pericolosamente minacciato dal mare: «L'acqua è arrivata a pochi centimetri dall'edificio ha raccontato nel tardo pomeriggio di ieri . Stiamo posizionando dei grandi pannelli per cercare di proteggere il ristorante ed evitare, per quanto possibile che si allaghi perché prevediamo una nottata difficile». ED IN EFFETTI, è stata prolungata, in tutta la regione, l'allerta meteo fino a domani, ma nel nostro territorio la grande preoccupazione riguardava in modo particolare la notte appena trascorsa (dalle 22 di ieri alle 8 di stamani) per la forte pioggia prevista. Anche i fiumi ormai non riescono più a smaltire' acqua: basti pensare che, ieri, il mare risaliva per alcune centinaia di metri il Frigido. Il vento di libeccio che ha causato la mareggiata avrà conseguenza anche su fossi e canali: non ricevendo il mare, potranno verificarsi nuovi allagamenti. Pronti a intervenire gli uomini delle forze dell'ordine, della protezione civile e i volontari. Tutti a disposizione per cercare di evitare il peggio in una situazione già molto critica. Inoltre, per le condizioni di intensa saturazione del terreno, dovute alle piogge dei giorni scorsi, sono stati dichiarati possibili' frane e smottamenti nelle zone ad elevata pericolosità idrogeologica. E così, intorno alle 20 di ieri sera ogni famiglia residente a Carrara è stata raggiunta dalla telefonata del Comune che informava sulla nuova allerta meteo che avrebbe interessato le ore notturne e si invitava a contattare in caso di necessità i numeri del Comune (0585/70000) dove la Protezione civile con le sue squadre di volontari è stata attiva per tutta la notte per prevenire disagi e intervenire in caso di pericoli. Anche il Comune di Massa ha disposto l'attivazione di linee urbane di emergenza a cui segnalare pericoli legati alla sicurezza delle persone o del territorio. Per la zona montana, in particolare per frane o smottamenti: 0585/490.360; per la zona urbana e Marina, in particolare per allagamenti connessi al reticolo dei fossi e canali: 0585/490.214; per sapere cosa fare in caso di evacuazioni: 0585/490.391. Il servizio si affianca a quello predisposto dalla Protezione Civile provinciale. I numeri resteranno attivi per tutta la durata dello stato d'emergenza. valentina conte

MASSA LA GRAVE situazione idrogeologica di Massa è ora des...

PRIMO PIANO MALTEMPO pag. 18

MASSA LA GRAVE situazione idrogeologica di Massa è ora descritta in un esposto che il consigliere comunale Stefano Benedetti (PdL) ha fatto arrivare al procuratore della Repubblica di Massa e per conoscenza al presidente del Consiglio, Berlusconi, e al ministro dell'Ambiente, Prestigiacomo. Nell'esposto si chiede che venga fatta giustizia, che vengano, cioè, non soltanto individuate le responsabilità dirette in merito alle frane di Lavacchio e del Candia, ma che vengano anche avviate delle indagini che possano accertare «l'esistenza di grosse responsabilità non solo tecniche, ma anche amministrative e politiche». Il Procuratore viene invitato a monitorare l'andamento amministrativo degli ultimi 10 anni, a verificare tutte le pratiche edilizie, le concessioni ed i permessi a costruire rilasciati, i condoni, gli abusi individuati e le conseguenti demolizioni ordinate, ma soprattutto la regolarità delle indagini geologiche, rese obbligatorie dal 1994 e fissate dall'articolo 2 del Regolamento Edilizio, per ogni richiesta di Permesso a Costruire. «Questo spiega Benedetti è proprio il caso della zona di Lavacchio, La Frangola e Bergiola, classificate ad alto rischio idrogeologico'. Difficile comprendere come sia stato possibile concedere i questi anni decine di Permessi a Costruire in una frazione a ridosso della montagna. Basti pensare che è stata autorizzata la costruzione di un palazzo di proprietà della Società Edilzona, in via Bergiola Nuova a Lavacchio che ospita ben 10 appartamenti e versa in condizioni precarie, poiché il parcheggio sottostante è stato interdetto alle auto dai Vigili del Fuoco per un grave dissesto della pavimentazione, che presenta lesioni dovute alle infiltrazioni d'acqua proveniente dalla montagna. In questo condominio abitano una decina di famiglie indigenti, inviate dal Comune di Massa a seguito del Progetto Comune Garante: ritengo che queste famiglie siano a rischio». Il rischio era già stato segnalato all'amministrazione dallo stesso consigliere. Stessa cosa dicasi per il condominio non ancora terminato, costruito accanto al luogo dove è avvenuta la frana mortale: «Anche in questo caso avevo denunciato con tanto di foto la situazione secondo me illegale, ciò nonostante, in quel palazzo si lavora ancora e senza neanche aver esposto il cartello di cantiere». Benedetti chiede, inoltre, al Procuratore di capire perché siano state rilasciate Concessioni Edilizie disattendendo la Legge Galasso, che stabilisce che non si può costruire entro 150 metri da corsi d'acqua e ruscelli» ed ha allegato all'esposto 28 documenti che supportano la sua tesi di mala amministrazione'.

Voragine sul sentiero azzurro fra Manarola e Corniglia Migliaia di metri cubi di detriti franati sulla scogliera

PRIMO PIANO LA SPEZIA pag. 2

SMOTTAMENTO SCOMPARSO UN TRATTO DI QUARANTA METRI. LE ACCUSE DI UN AGRICOLTORE PER LE 5 TERRE non è decisamente un bel momento. Prima l'inchiesta e la paralisi del Parco Nazionale, ora le frane. Nella giornata di ieri è crollato un tratto di circa 40 metri del sentiero azzurro tra Manarola Corniglia, dove si è aperta una voragine che è arrivata sino al mare. Le ingenti piogge dei giorni scorsi e il fortissimo libeccio hanno messo in crisi una zona che sino a ieri era terrazzata, anche se incolta. A segnalare lo smottamento è stato Guido Galletti, commerciante e agricoltore di Corniglia che si è recato sul posto, ma non si è fermato a lungo in quanto, come lui stesso ha riferito, «la zona è molto friabile e il movimento franoso, oggi (ieri per chi legge, ndr) pomeriggio alla 16, era ancora in corso». La frana che è iniziata una cinquantina di metri sopra il sentiero non è ancora stata quantificata, ma pare siano centinaia, se non migliaia, i metri cubi di terra e pietre che sono caduti sulla scogliera. «E' una vera disgrazia osserva Galletti perché per l' intervento saranno necessari diversi milioni euro e passeranno anni prima che la nostra autostrada, quella che ci porta ricchezza e benessere, possa essere rimessa in sesto». In effetti la chiusura del sentiero causa molti danni al commercio di Corniglia e tutte le volte che per un motivo o per l'altro il percorso è stato chiuso, la presenza turistica si è dimezzata. «Non voglio fare polemiche continua Galletti , ma se negli anni scorsi fosse stata avviata una seria tutela del territorio e se i sentieri fossero stati curati in modo reale, non saremmo a questi punti. Hanno investito nella cosmesi e negli aromi e in mille altre attività, ma non hanno curato l'essenziale. Il colpo ricevuto oggi si farà sentire e la disoccupazione non sarà causata solo dalla crisi delle cooperative». Pierluigi Castagneto

***VISTE le intense precipitazioni che in queste ore sono previste sul territorio,
la Protezione...***

24 ORE LUCCA pag. 7

VISTE le intense precipitazioni che in queste ore sono previste sul territorio, la Protezione civile comunale ha attivato il servizio di monitoraggio. Sulla base delle previsioni meteorologiche disponibili, la Regione ha emesso un avviso di stato allerta con criticità a zone anche elevata, e ha allertato la Protezione civile lucchese per i fenomeni di piogge e temporali forti, con possibilità di allagamenti diffusi nelle aree depresse, dovuto a ristagno delle acque e tracimazione dei canali minori dalla notte di ieri fino alle sera di giovedì. I fenomeni potranno risultare localmente di forte intensità con associati colpi di vento. La Protezione civile comunale ha quindi attuato da subito anche le associazioni di volontariato e la Polizia Municipale per monitorare il territorio, dove, anche a causa delle precipitazioni che si sono avute nei giorni scorsi, i canali risultano già ricchi di acqua piovana e il terreno allentato potrebbe dar luogo a fenomeni di smottamento.

Frana strada a Segromigno in Monte Un fulmine colpisce l'Asl: è black-out

CAPANNORI PIANA pag. 9

Giornata difficile in diverse frazioni. Santa Margherita resta senza luce

MALTEMPO NON TENGONO I POGGI DI SAN GENNARO. COLPITA ANCHE ALTOPASCIO

PIOGGE incessanti e vento forte: una giornata d'inferno per la Piana. In molte frazioni è «saltata» la luce elettrica (anche al nuovo centro Asl di Capannori), quindi diversi alberi si sono abbattuti sulle strade e in più si sono verificate anche piccole frane. **IL CASO** più grave a Segromigno in Piano. Uno smottamento di terra tiene ancora in apprensione gli abitanti, creando anche problemi al traffico. In via delle Selvette, vicino alla chiesa parrocchiale di San Lorenzo, una frana sta pericolosamente interessando la sede stradale. Già da alcuni giorni probabilmente dopo le piogge dei primi di novembre, il cedimento del terreno ha portato via parte della carreggiata e i temporali dell'ultimo fine settimana, hanno peggiorato sensibilmente la situazione. Al momento il comune si è limitato a transennare l'area interessata dal cedimento del terreno, non attivandosi, per ora con interventi di ripristino e consolidamento del poggio smottato. La preoccupazione della popolazione è legata ad un possibile lento e altrettanto inesorabile aggravarsi della situazione, anche a causa del continuo passaggio di vetture sulla via, che potrebbero provocare un ulteriore cedimento della carreggiata, impedendo di fatto in normale transito sulla strada. La gente chiede quindi all'amministrazione comunale di intervenire rapidamente prima che il cedimento si estenda rendendo più difficoltoso ed oneroso, l'intervento di rimessa in sicurezza della sede stradale. **MA LA** mattinata di ieri ha visto notevoli disagi anche al nuovo centro Asl di Capannori. Probabilmente a causa di un lampo un componente della rete si è bloccato ed è stato necessario resettarlo' per far ripartire il sistema informatico, necessario per l'esecuzione di alcune operazioni, tra cui i prelievi. Per questo non è stato possibile effettuare i prelievi di rito anche se per fortuna già prima delle 10 il problema è stato risolto. **GIORNATA** difficile anche a Santa Margherita. A causa di un guasto alla linea elettrica, la luce è venuta meno per diverse ore del giorno. Anche a San Gennaro è stata una giornata difficile. Alcuni poggi' lungo le strade hanno ceduto creando problemi al transito. Infine, alcuni alberi sono caduti anche sulle strade di Altopascio. Pioggia e vento hanno messo in crisi' via dei Sandroni e via dei Barcaioli. E la situazione non è destinata a migliorare: fino a giovedì sarà ancora allerta meteo. Mauro G. Celli Saverio Bargagna

MASSA UNA IMPORTANTE esercitazione europea di protezione civile...

CRONACA MASSA pag. 8

MASSA UNA IMPORTANTE esercitazione europea di protezione civile, denominata Terex 2010, si terrà alla fine di questo mese e coinvolgerà anche la nostra provincia. I radioamatori della sezione Ari di Massa Carrara daranno il loro supporto, in ausilio alle telecomunicazioni mettendosi a disposizione del dipartimento di protezione civile, della prefettura e della amministrazione provinciale. Presso la sede dell'associazione si stanno svolgendo incontri preparatori per illustrare l'esercitazione e per il corso per operatori di radiocomunicazioni di emergenza. La sede è in via lungomare di Ponente (ex colonia Ugo Pisa) ed è aperta il venerdì alle ore 21,30.

«Massima attenzione ai rischi»

CRONACA MASSA pag. 8

TERREMOTI

AMBIENTE L'assessore regionale Bramerini

MASSA «NON È STATA abbassata la soglia d'attenzione nei confronti del rischio sismico'. E' sbagliato e scorretto affermare che in Toscana sia stata messa in pericolo l'incolumità dei beni e delle persone: la disciplina toscana si discosta da quella nazionale solo in quanto più rigorosa e cautelativa». L'assessore regionale all'Ambiente Anna Rita Bramerini torna sull'argomento a fronte di nuove interrogazioni da parte di consiglieri del Pdl (Marignani, Donzelli, Agresti, Antichi e Ferri) che accusano la Regione di aver sottoposto 24 comuni toscani a rischio sismico, fra cui Carrara, Massa e Montignoso. Spiega l'assessore: «La Regione ha modificato la legge regionale ridefinendo interamente la normativa in materia sismica. La modifica è più stringente della legislazione statale: in Toscana infatti, nei territori in cui dai nuovi studi scientifici nazionali risultavano livelli di sismicità più bassi rispetto a precedenti criteri statali, pur non essendo obbligatoria la preventiva autorizzazione per costruire, si è reso obbligatorio adeguare i metodi di costruzione a quelli della zona sismica superiore. E' questo il caso dei comuni afferenti alla zona 3 (bassa sismicità) speciale, creata ad hoc proprio per mantenere alta la tutela e l'attenzione al rischio sismico. In essa, sono state mantenute le modalità costruttive della zona sismica superiore. Applicando i nuovi criteri previsti da un'ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri, molti Comuni che fino al 2006 erano classificati in zona 2 (media sismicità), sarebbero passati in zona 3 (bassa sismicità). L'istituzione della zona 3S ha permesso che questo passaggio fosse mitigato': anziché passare a una minore tutela, i territori declassificati' hanno mantenuto le prescrizioni, almeno per le nuove costruzioni, della categoria superiore». Image: 20101109/foto/4987.jpg

«Dalla frana scendono ancora detriti lungo strada»

PRIMO PIANO MALTEMPO pag. 4

L'ALLARME PREOCCUPATI I RESIDENTI DELLA ZONA TRA VIA CASTAGNARA E VIA VACCA'
IN CRISI Una frana nella zona delle colline dove si trova anche via Vaccà (foto Nizza)

MASSA «SULLA STRADA continuano ad arrivare residui della recente frana e creano gravi situazioni di pericolo per tutti i mezzi che sono costretti a percorrere la strada. Ogni giorno si crea uno strato di melma alto alcuni centimetri. Noi residenti siamo in una grave situazione di disagio e siamo soli anche a pulire la strada». Lo sfogo e il grido di allarme arrivano dall'incrocio di via Vaccà con via Castagnara per voce di Ennio Buongiorno. Francesco Mangiaracina, coordinatore provinciale di Forza Nuova, contattato da alcuni dei residenti, si è fatto portavoce della situazione di disagio in cui vivono i residenti della zona con lo scopo di chiedere all'amministrazione comunale un interessamento in tempi brevi. «Sono già alcuni anni spiega Mangiaracina che è stato chiesto l'intervento di una ditta comunale, che, però, non ha risolto il problema perché dopo solo alcuni giorni di pioggia ritorna l'emergenza per colpa di alcune fognature che non sono in grado di far defluire le acque provenienti di via Vaccà e via Dell'Uva. Se non si realizzano lavori di ampliamento delle fogne e non si migliora l'accesso alla rete fognaria si rischiano cose ben più gravi. E' impensabile che i cittadini non debbano ricevere nessun aiuto e nessun segnale trovandosi da soli a ripulire una strada per evitare situazioni di pericolo, specie dopo quello che è successo qualche giorno fa. Pertanto conclude mangiaracina chiediamo un intervento urgente e risolutore da parte delle autorità competenti e chiediamo un incontro e sopralluogo con i tecnici comunali per risolvere in maniera definitiva questa situazione di pericolo e disagio». Image: 20101109/foto/4903.jpg

di FRANCESCO SCOLARO MASSA NON C'È PACE per il Cand...

PRIMO PIANO MALTEMPO pag. 4

di FRANCESCO SCOLARO MASSA NON C'È PACE per il Candia. Ora dopo ora aumenta il numero di frane e smottamenti individuati lungo le pendici dei colli, dove le piane dei vigneti scivolano a valle senza freno. Aumenta la conta dei danni e di pari passo anche quella degli evacuati. Se prima era toccato alla zona di Mirteto, con via dell'Uva e via Montalbano, questa volta tocca ai declivi sopra Romagnano. Via del Pozzo ieri pomeriggio era praticamente deserta e quando arriviamo sul posto la volante della polizia stava appena tornando dal notificare ad altri residenti di lasciare le loro abitazioni in previsione degli ulteriori temporali previsti nelle prossime ore. IN TOTALE sono 14 le persone che sono state costrette a lasciare le loro abitazioni in via del Pozzo e fra questi anche Aurelio Cima, Ombretta Bresciani e il piccolo Gianluca Cima di 13 anni, i cui terreni sono stati colpiti duramente dalle piogge di domenica, causando vari smottamenti ma soprattutto una grossa frana in linea d'aria proprio sopra la casa che, in caso di ulteriori precipitazioni potrebbe mettere a repentaglio la loro stessa incolumità. Davanti alla casa, circondata dal fango che nei giorni passati la famiglia ha dovuto spalare dal piazzale e accumulare ai lati delle mura, incontriamo Ombretta, venuta a recuperare alcune cose dall'abitazione aiutata dai suoceri. «Qui abbiamo la nostra tenuta "Il pozzo" racconta la signora Bresciani mentre ci indica la vigna che è stata duramente colpita da quella frana lassù, sopra la casa. E' venuto giù un fiume di terra e abbiamo perso almeno 3 mila metri quadrati di vigna. Senza contare anche altri smottamenti in altri punti della tenuta». E purtroppo sembra che al momento la situazione non sia destinata a migliorare, con le previsioni che promettono piogge intense nelle prossime ore e la concreta possibilità di ulteriori cedimenti dei terreni sopra le case. «La frana si è formata subito nella notte fra domenica e lunedì continua la Bresciani. Sono intervenuti già martedì e mercoledì protezione civile, provincia e tecnici che hanno controllato tutta la zona. All'inizio ci avevano detto che potevamo stare in casa di giorno se non pioveva, ma di andare comunque a dormire fuori. Ora però sono venuti a dirci che in via precauzionale è meglio se lasciamo l'abitazione, visto che è in arrivo un temporale e la situazione è pericolosa». Infatti dal punto in cui si è staccato il fronte franoso sembra possa cadere altra terra in caso di pioggia, con alcuni ulivi in bilico proprio sul bordo del punto in cui è crollata la terra. «Ancora non sappiamo quando la situazione verrà rimessa in sicurezza ha concluso Ombretta. Là vicino dice indicandoci un complesso giallo a pochi metri dalla loro abitazione sono già state evacuate nei giorni scorsi almeno altre tre famiglie. Lì ci abita Michela della Tommasina». Tutto il complesso è già deserto e non ci risponde nessuno, e proseguendo lungo via del Pozzo non si può non notare che le case deserte sono molte, il fango è arrivato dappertutto scivolando dai monti, dalle ferite aperte sui colli del Candia.

ALTRE DUE frane nella notte fra domenica e lunedì nel già martoriato te...

PRIMO PIANO MALTEMPO pag. 7

ALTRE DUE frane nella notte fra domenica e lunedì nel già martoriato territorio fivizzanese hanno costretto il sindaco Paolo Grassi a chiudere la strada comunale che collega Serricciolo con Collecchia, creando seri disagi ad un'ottantina di abitanti che popolano le frazioni di Montevalese e Collecchia. Gli smottamenti si sono abbattuti prima e dopo l'abitato di Montevalese, impedendo di fatto il transito delle auto. Nel frattempo anche se ostacolati dal forte vento e in mattina dalla pioggia sono stati aperti i cantieri sia a Sassalbo che a Gragnola per provvedere ad una serie di lavori per mettere in sicurezza gli abitanti. Soprattutto a Sassalbo si tratta di un intervento molto complicato, bisogna infatti rifare, al più presto, il letto del torrente Rio Torbido. Nel caso infatti l'ondata di maltempo in arrivo faccia cadere altri detriti dal vasto movimento franoso c'è il rischio che di esondazione del torrente con gravissime conseguenze per gli abitanti della zona bassa della frazione. Intanto ieri mattina si è svolto un vertice in Provincia a Massa. Per ciò che riguarda Ponte Magra è stato deciso, come avevamo anticipato, di installare un «ponte baley» fra le due sponde del fiume, al fine di ripristinare il più presto possibile il collegamento con Villafranca. «Tempo permettendo ha affermato il sindaco Sandro Donati mi auguro che in una quindicina di giorni la struttura sia costruita, eliminando quindi i numerosi disagi per gli automobilisti». Ma la colpa del deterioramento del ponte non sarebbe del maltempo. «E' l'ennesima dimostrazione della negligenza, dell'inerzia e dell'incapacità dei due sindaci e dell'Amministrazione Provinciale affermano infatti Roberto Malaspina, capogruppo della Lega Nord a Mulazzo e Paola Talamoni, coordinatrice del Pdl, il nubifragio non c'entra nulla e non regge come scusante e come alibi perché il problema era conosciuto da più di un anno». L'Amministrazione provinciale infatti, commissionò un sopralluogo tecnico che rilevò la sofferenza del ponte. Nessuno però poi è intervenuto nei mesi estivi quando sarebbe stato facile effettuare lavori di restauro poco dispendiosi. «Ora invece pare che per riparare il danno occorrono alcune centinaia di migliaia di euro prosegue Malaspina, proprio un anno fa, fu inoltrata un'interrogazione al sindaco di Villafranca Cerutti nella quale si segnalava la situazione di pericolo per l'ammassarsi di legname contro le pile del ponte e chiedendo un intervento. Furono fatte promesse mai mantenute». Malaspina e Talamoni sollecitano i due sindaci assieme alla Provincia a individuare soluzioni alternative per consentire la circolazione dei mezzi. Ad Aulla infine sono ancora in corso una serie di accertamenti prima di dare il via ai lavori di somma urgenza per mettere in sicurezza una buona parte della popolazione. Nel frattempo squadre di operai stanno lavorando per liberare Quartiere Gobetti e Barisello, quest'ultima località è raggiungibile infatti solo a piedi. «Cerchiamo di realizzare un intervento definitivo spiega il sindaco Roberto Simoncini per ciò che riguarda le frazioni di Canova, dove di fatto la frana è sotto le case ed a Malacosta. L'obiettivo è di eliminare ogni rischio. In primo luogo i lavori verranno effettuati dove ci sono le ordinanze di sgombero Intanto stiamo programmando gli interventi da fare a Pomarino e Valenza».

Chiusa per una frana la strada per Treppio

MONTAGNA PISTOIA pag. 12

MONTAGNA IL TRAFFICO DEVIATO SULLA VIA PER CARPINETA

LA PROVINCIA di Pistoia, servizio viabilità, comunica che, a seguito di frana, è istituita la sospensione della circolazione di tutte le categorie di veicoli in corrispondenza del Km 1 della strada provinciale 42 «Pian delle Casse - Treppio», in località Treppio, da ieri e fino al termine dei lavori, per poter permettere di effettuare i lavori di ripristino per la messa in sicurezza. Il transito veicolare da e per Treppio viene deviato lungo la strada comunale denominata «per Carpineta». Il transito sulla strada comunale denominata «per Carpineta» è consentito a tutti mezzi non superiori alle 11 tonnellate. Avvisi pubblici per lavori sulla rete viaria provinciale sono sul sito internet provinciale www.provincia.pistoia.it alla pagina "viabilita". Per informazioni Urp Provincia numero verde 800 246 245. La chiusura della strada per Treppio rappresenta indubbiamente un disagio per i residenti e per coloro che hanno la necessità di percorrere quella strada. C'è solo da augurarsi che i lavori di ripristino possano procedere spediti per rimuovere la terra che è finita sulla carreggiata.

La direzione della protezione civile è in Regione, ma operativa è la sezione presso la Pro...

PRIMO PIANO SIENA pag. 2

La direzione della protezione civile è in Regione, ma operativa è la sezione presso la Provincia che stende il suo piano', fatto di monitoraggio e interventi in difesa di viabilità e corsi d'acqua. Image: 20101109/foto/7585.jpg

Allagamenti, la Valdichiana è una zona da «bollino» rosso

PRIMO PIANO SIENA pag. 3

PROTEZIONE CIVILE PARLA IL COORDINATORE DAVIDE CASINI

«SONO le esperienze passate la nostra scuola. Poi la conoscenza del territorio, morfologica e idrologica, fa il resto». Ad introdurre la mappa del rischio è Davide Casini, responsabile della Protezione civile per il senese. Una complessa macchina organizzativa quella sul campo' facente capo alla Provincia: considerando Protezione e lavori pubblici sono 120 le persone impiegate, fra tecnici, operai, cantonieri, più i grandi numeri del volontariato in caso di emergenza. Cinque le aree in cui è suddiviso il territorio, con 3/4 comparti ognuna. Eccoci quindi alla mappa. «Puntualizzando che la nostra è una provincia fortunata, dove l'indice di rischio, dal punto di vista naturale ma anche dell'edificazione programmata, non è alto dice Casini, le apprensioni sono legate da una parte ai fiumi (esondazioni e allagamenti) e dall'altra alla morfologia del territorio, quindi ai movimenti franosi». Per quanto riguarda i fiumi, partiamo dalla Valdarbia: le zone più a rischio sono quelle di Taverne, Monteroni e Buonconvento, dove tra l'altro alla confluenza fra Ambra e Ombrone sono posizionati due, dei cinque sensori presenti in tutta la provincia, che monitorano in tempo reale i corsi, con misurazione del livello ogni 15 minuti. Tenuta d'occhio poi la piana fra Rosia e Sovicille. Altri due sensori sono lungo la Merse e uno lungo l'Elsa a Poggibonsi. Parlando proprio di Valdelsa, qui la situazione sembra sottocontrollo: «Il rischio esondazioni è basso spiega Casini, ma ci sono diversi interventi in progettazione di casse d'espansione, una delle misure preventive oggi più realizzate, insieme all'alzamento degli argini. Interventi di questo tipo sono in programma anche nel comune di Monteriggioni, in prossimità del ponte di Santa Giulia». C'è poi la Valdichiana, la zona più critica, vista la sua conformazione: se infatti il flusso dell'acqua è modesto, la pianura implica un ristagno difficile da far defluire. E' l'area intorno a Sinalunga e Torrita quella con il bollino rosso': qui il corso del Foenna è pensile', ovvero più alto del livello dei campi circostanti. Per quanto riguarda le frane, si contano tanti piccoli movimenti del suolo, meno eclatanti di un'esondazione ma più consistenti nel numero. «Purtroppo spiega Casini gli interventi di prevenzione sono costosi: lungo le strade più trafficate o strategiche si fanno gabbionate, rinforzi di versanti e piantumazioni». I bollini rossi' sono in Valdimerse, dove ci sono mille pendenze, poi l'Amiata e l'area delle crete, Asciano, ovvero dove sono i terreni più incoerenti, le argille, i tufi. Il Chianti ha rocce invece più compatte, fatta eccezione per la striscia lungo la provinciale che collega Radda a Greve, inserita in un'area ad alto rischio. Un accenno a Siena dove non c'è vocazione all'instabilità: gli unici timori sono legati alle frane localizzate di Fontebranda e Pescaia; e a Taverne dove l'Arbia arriva già carica di acqua nei pressi della nuova urbanizzazione realizzata al di sotto del livello. Paola Tomassoni

Sull'Amiata una frana di 5 chilometri

PRIMO PIANO SIENA pag. 2

Il professor Mauro Coltorti ha redatto la mappa geomorfologica del Senese CEDIMENTO ANTICHISSIMO Nel Duomo di Pienza, una delle opere più belle della nostra provincia, sono ben visibili i segni del movimento del terreno. Viene per questo controllato costantemente di LAURA VALDESI «UN TERRITORIO vulnerabile, la provincia di Siena». Parola di chi l'ha studiata per due anni insieme a un pool di ricercatori dell'Università mettendo a punto la prima carta geomorfologica del Senese nella quale sono indicati rischi e movimenti franosi in atto. Una fotografia critica, quella scattata dal professor Mauro Coltorti, ordinario del dipartimento di Scienze della Terra. Ma si intuiva che era così, del resto l'Italia intera è a rischio. Solo che adesso è tutto nero su bianco. «E per alcune situazioni delicate è iniziato il monitoraggio», annuncia il docente che ha svolto l'indagine per conto della Provincia. Professore, la zona delle crete, viene da pensare, rientra sicuramente nelle aree a rischio. «Qui si verificano frane di colata, in genere di piccole dimensioni che creano disagio soprattutto per la viabilità. Ne troviamo di ampie anche a Radicofani. La stessa Val d'Arbia è delicata perché accade che la roccia si fratturi, magari a causa della siccità estiva, saturandosi di acqua quando piove abbondantemente. E iniziando a scivolare lungo il pendio, più o meno lentamente». Anche l'Amiata è stata oggetto della sua ricerca. «E' stata scoperto qui un fronte franoso davvero ampio di cui ho parlato anche in una rivista internazionale perché abbastanza singolare in quanto riguarda il fianco di un ex vulcano. Misura circa 5 chilometri, parte prima di Abbadia San Salvatore, poi prosegue fino a Piancastagnaio». Il versante che scende verso la Cassia? «Sì, ma la strada non è a rischio in quanto c'è un crinale che impedisce di arrivare in fondo alla vallata. Abbiamo registrato movimenti percettibili. In alcune zone, dove comunque non ci sono abitazioni, le nostre stazioni di misura disposte grazie al finanziamento della comunità montana, hanno registrato anche un centimetro all'anno». Stazioni di misura: cosa significa nella pratica? «Si individua un'area di riferimento stabile, magari si fa una buca con una piccola gettata di cemento, si mette un punto. Quando ne abbiamo creati 10-15 viene formata una rete di monitoraggio grazie ad un sistema che sfrutta il satellite. Per semplificare, una sorta di tom-tom che permette di evidenziare eventuali scostamenti periodici». Ci sono altre aree che dovrebbero essere controllate? «Altre grandi frane, chilometriche, si rilevano su entrambi i versanti del monte Cetona. Non mettono a rischio l'abitato ma la viabilità può essere interessata. Avevamo poi steso un progetto, che non è stato finanziato, per il controllo di una decina di movimenti franosi che interessavano anche la periferia dei centri abitati. Tutti sanno, per esempio, di Pienza. Il cedimento è antichissimo e il Duomo viene per questo ampiamente controllato (vedi articolo sotto) essendo un'opera a rischio». Altri centri da porre sotto la lente? «Non creiamo allarmismo, non ce n'è ragione. Comunque, restando sempre sull'Amiata, ci sono Vivo e Campiglia d'Orcia, una frana interessa anche la periferia di Montalcino, San Quirico d'Orcia. Bagni San Filippo è stata un'altra località osservata con attenzione: qui abbiamo riscontrato sui fianchi della valle deformazioni che interessano anche i travertini». Alle estremità dei centri storici, insomma, come nel caso di Pescaia-Fontebranda. «A Siena il terreno è costituito da sabbie e sotto argilla. Nel capoluogo non esistono movimenti estesi in atto, ma di dimensioni ridotte e ben conosciuti». E nel nord della provincia? «Qualche cedimento intorno a Radicondoli, nella zona di Mensano perché ci sono argille addirittura un po' più antiche di quelle della Val d'Orcia». A suo giudizio quali sono le priorità? «Non è nostro compito stabilirle, spetta alla protezione civile». Con i fondi per proseguire la ricerca come la mettiamo? «Sappiamo che le risorse sono poche ma, a mio giudizio, basta anche iniziare con piccoli passi, installando magari delle stazioni di misura. Dopo aver fatto la fotografia della situazione, la seconda fase è conoscere la velocità dei movimenti». I cambiamenti climatici hanno accentuato i fenomeni? «In parte, ma gli effetti sono dovuti sovente all'intervento dell'uomo. Un esempio. Se l'acqua di una strada viene intercettata da una canaletta di drenaggio e da qui mandata su un versante critico, è assai probabile che da lì parta una frana». Image: 20101109/foto/7566.jpg

Salvi i due alpinisti precipitati sui Sibillini Caduta evitata da uno sperone di roccia

FOLIGNO pag. 17

TRAGEDIA SFIORATA SONO RIMASTI PER TUTTA LA NOTTE APPESI NEL VUOTO

SCAMPATO PERICOLO Claudio Renga in scalata (foto da Facebook)

FOLIGNO I DUE ALPINISTI rimasti bloccati ieri l'altro dopo una caduta lungo una parete del Monte Bove, nella catena dei Monti Sibillini, restando sospesi nel vuoto per parecchie ore, sono stati tratti in salvo ieri mattina dagli uomini del Soccorso alpino delle Marche e dell'Umbria. Il folignate Claudio Renga ha riportato diverse fratture, in particolare al polso e alla gamba ed è ora ricoverato nell'ospedale di Camerino (Macerata), mentre il suo compagno di cordata, Eduard Piergentili, di Perugia, è rimasto incolume. «SI È TRATTATO ha riferito Paolo Cortelli Panini, del Soccorso Alpino Marche del più impegnativo e drammatico intervento mai fatto in questa zona. Vi hanno preso parte quindici soccorritori, dalle Marche e dall'Umbria, che si sono adoperati per ore per trarre in salvo i due alpinisti». IN PARTICOLARE era Renga a preoccupare di più, visto che era anche rimasto ferito e visto che la lunga permanenza sospesi in parete è stata accompagnata da una pioggia battente. «Renga e Piergentili ha aggiunto Cortelli Panini sono caduti intorno alle 16 di ieri l'altro, sono volati per una ventina di metri e solo perchè uno sperone di roccia ha bloccato la corda non si sono schiantati a terra. Per fortuna i due sono rimasti sospesi nel vuoto, a circa cento metri d'altezza e in quella situazione sono rimasti per lunghe ore, fino a che appunto, ieri mattina, non sono stati finalmente tratti in salvo. Hanno avuto davvero una gran fortuna ha aggiunto e solo per un miracolo non c'è stata la tragedia. Per recuperarli i soccorritori sono saliti in vetta, a 2.168 metri e hanno messo in sicurezza i due alpinisti, poi li hanno issati fino in cima». Purtroppo non era stato possibile far intervenire l'elicottero, che avrebbe potuto abbreviare i tempi del soccorso, perchè il luogo dell'incidente rendeva impossibile l'atterraggio. SI È DOVUTA seguire quindi la strada più lunga e per fortuna è andato tutto a buon fine. A quel punto Piergentili, che era in buone condizioni fisiche, è ridisceso a piedi, mentre Renga è stato portato giù in barella fino all'ambulanza, tra pioggia e vento, e con soli pochi metri di visibilità Image: 20101109/foto/8695.jpg

Scossa di terremoto? Solo un'esercitazione

CAMAIORE pag. 8

GOMBITELLI LA PROTEZIONE CIVILE STA PREPARANDO UNA SERIE DI INTERVENTI

AL LAVORO Il consigliere delegato Fabrizio Pellegrini

GLI ABITANTI di Gombitelli e della zona collinare delle Seimiglia tocchino pure ferro. E non solo una volta ma più volte. Ma entro la fine del mese, il centro di Gombitelli è destinato a diventare... teatro della simulazione di un terremoto. «E' una scelta occasionale spiega il consigliere delegato alla Protezione civile di Camaiore, Fabrizio Pellegrini : siamo impegnati nell'allestimento di una serie di interventi non solo in paese ma anche nella zona più pianeggiante, attorno a Valpromaro sulla via Provinciale della Valfreddana». In pratica però la scelta su Gombitelli è motivata dal fatto che nella zona ci sono vecchi ruderi abbandonati che possono essere per fiction essere considerati come vittime di un disastro. Nel corso dell'esercitazione-simulazione è previsto anche la presenza di un elicottero, di ambulanze, di mezzi di soccorso della Protezione civile. I tecnici e gli esperti del comune di Camaiore stanno monitorando tutta l'area dai Pioppetti fino al confine con il comune di Lucca per individuare anche le zone dove dovranno essere montate altre tende per la centrale operativa, per il parcheggio dei mezzi e anche la piazzola di atterraggio dell'elicottero. Nei prossimi giorni saranno ufficializzate le modalità precise dell'intervento. Image: 20101109/foto/9637.jpg

FOLATE di Libeccio, mare gonfio ma nessun danno di rilievo. E' il bollettino...

PRIMO PIANO pag. 3

FOLATE di Libeccio, mare gonfio ma nessun danno di rilievo. E' il bollettino dell'intensa giornata di maltempo che ieri ha interessato fortemente la costa: situazione più preoccupante a Viareggio dove i balneari hanno sollecitato l'intervento della Protezione civile che nella mattinata ha creato una lunga barriera di sabbia sulla spiaggia di piazza Mazzini a difesa di bagni e Passeggiata. «Un paio di anni fa ricorda il presidente dei balneari viareggini Carlo Monti il mare invase addirittura la Passeggiata, uscendo dal passo del bagno Martinelli. Da allora monitoriamo l'arenile per chiedere tempestivamente l'intervento della Protezione civile. Il vento di fortissima intensità ha provocato un veloce avanzamento delle onde, fino a lambire i vagoni delle cabine. Al momento fortunatamente non ci sono stati danni di rilievo anche se il timore è che, se il maltempo perdurerà a lungo, di sicuro vanificherà l'operazione di ripascimento della spiaggia che è stata effettuata lo scorso anno». RAFFICHE di sabbia ma nessuna conseguenza anche sulla porzione di arenile della Darsena «dove il mare è stato molto grosso ma senza creare preoccupazione» dice il portavoce dei balneari della zona di levante Roberto Bertolucci. Una giornata che ha fatto gola invece ai tanti appassionati di surf che si sono concentrati attorno al pontile di Lido di Camaiole per vivere una giornata da...brivido californiano. «La situazione è stata critica ma non particolarmente preoccupante sottolinea il presidente dei balneari di Lido Luca Petrucci dato che, a parte qualche rete volata via e il mare arrivato a metà spiaggia, non ci sono stati problemi per strutture o persone». Se il bilancio di una giornata di mareggiate non è poi così devastante, ad impensierire sono le conseguenze per lo smaltimento dei detriti. «Il timore spiega Franco Giannotti rappresentante della categoria a Forte dei Marmi è che l'inondazione provochi distaccamenti di materiale come rami, tronchi ecc...che il mare deposita sulla spiaggia e che dovranno quindi essere prelevati e smaltiti». «ABBIAMO una spiaggia profonda aggiunge Francesco Belli presidente dei titolari degli stabilimenti di Marina di Pietrasanta e pertanto è difficile pensare a problemi alle strutture o allagamenti di sorta. Qualche disagio l'hanno avuto i bagni con barche parcheggiate che hanno dovuto spostarle più a monte con i trattori. L'unico disagio sarà quello degli avvallamenti di sabbia che poi ci ritroveremo a dover spianare». Fra.Na.

«Dubbi sul rientro a casa delle famiglie sfollate a Cerro Grosso»

PRIMO PIANO pag. 3

PIETRASANTA SOLO PER LA MESSA IN SICUREZZA DELLA FRANA SERVIRANNO 100 MILA EURO: MA I CITTADINI HANNO QUESTI SOLDI?

L'EVACUAZIONE delle due famiglie residenti in località Cerro Grosso, a Strettoia, potrebbe avere dei costi, sia in termini di denaro che di tempo, molto lunghi, se non addirittura impossibili. Pur non avendo subito dei danni fisici, l'immobile fatto sgomberare sabato con un'ordinanza urgente, firmata dal sindaco di Pietrasanta Domenico Lombardi, è infatti a rischio in seguito a uno smottamento peggiorato fino a diventare una pericolosissima frana. Basti pensare che per metterla in sicurezza saranno necessari non meno di due mesi, per una spesa occhio e croce superiore ai 100mila euro. Previsioni che saranno illustrate anche alle due famiglie in questione per capire se saranno in grado o meno di affrontarle con i propri mezzi. «Siccome è il privato che deve dar corso ai lavori di messa in sicurezza spiega l'assessore all'ambiente Italo Viti bisognerà verificare se quelle famiglie avranno la disponibilità economica necessaria per affrontare un simile intervento. Del resto si tratta di lavori molto impegnativi in quanto dovranno essere consolidati i versanti franati. Un intervento che in base a una prima stima dovrebbe costare non meno di 100mila euro: è vero che Provincia e Regione potrebbero dare un sostegno economico, ma la cifra è comunque alta». STESSO discorso per quanto riguarda la durata dell'intervento, che dovrà giocoforza seguire un iter burocratico ben preciso fatto di progetti, verifiche e approvazioni, fino al via libera. «Ho paura prosegue l'assessore che per interventi di questo tipo servano alcuni mesi, come minimo un paio. Previsioni di cui quelle due famiglie dovranno tener conto, tant'è che un eventuale prolungamento della pratica rischierebbe di mettere un grosso interrogativo sullo stesso ritorno di quei cittadini nelle proprie case». Il primo nucleo, di sei persone (babbo, mamma, tre figli e un'anziana disabile) per ora è alloggiato a Villa Rigacci, palazzo a ridosso di piazza Duomo e di proprietà delle suore. Il secondo nucleo, di tre persone (babbo, mamma e figlio piccolo), è stato invece sistemato a Tonfano, in una villetta di proprietà della locale parrocchia di Sant'Antonio. Il trasporto è stato effettuato in collaborazione con il Cai. «NON POSSIAMO prevedere niente di certo sul fronte della durata dei lavori e del loro costo ripete Viti e ci siamo già attivati per valutare una sistemazione definitiva per quelle persone». C'è quindi il rischio che per le due famiglie di Cerro Grosso possa materializzarsi un altro incubo, come quello che nel 1984, sempre a causa di una frana, si portò via due loro parenti, travolti dalla furia di acqua e fango. d.m. Image: 20101109/foto/9555.jpg

VENTO. Molto vento. Ma anche acqua. Per quattro ore, Viareggio e la Versilia hann...

PRIMO PIANO pag. 3

VENTO. Molto vento. Ma anche acqua. Per quattro ore, Viareggio e la Versilia hanno rischiato di finire in ginocchio. Le richieste di intervento per la caduta di alberi e di rami da Forte dei Marmi a Torre del Lago si sono moltiplicate soprattutto nel pomeriggio. La situazione è sotto controllo ma nella tarda serata l'allarme è salito ancora di tono: la sala operativa unificata regionale ha infatti annunciato un «avviso di criticità» nelle ore notturne per la Versilia e il territorio del Basso Serchio, con precipitazioni abbondanti. Incrociamo le dita, dunque: fino all'alba il mare sarà agitato, con forte vento di libeccio. Ovviamente tutti volontari della Protezione civile sono in stato di allerta così come le associazioni del volontariato pronto a dare il loro insostituibile contributo. LE PRIME AVVISAGLIE di una giornata difficile si è avuta intorno a mezzogiorno quanto la forza del vento ha cominciato a farsi sentire in maniera impetuosa: gli agenti della polizia municipale di Viareggio hanno immediatamente chiuso al traffico il viale dei Tigli: c'era il pericolo che il vento potesse favorire la caduta di molti alberi pericolanti già dalla scorsa settimana. Lungo via Indipendenza, un albero si è inclinato arrivando a lambire anche la strada. Il peggio è accaduto a Torre del Lago a poche decine di metri dal cavalcaferrovia Arcobaleno: un albero si è abbattuto in mezzo alla carreggiata, provocando molto paura e anche disagi per il traffico da e per la frazione pucciniana. Contemporaneamente da Forte dei Marmi, in via Mazzini arrivava al centralino dei vigili del fuoco la richiesta di intervento per un pino che si era schiantato sull'asfalto. Al comando della polizia municipale di Massarosa c'erano richieste per rami che occupavano le strade della zona collinare di Bargecchia e di Corsanico. Disagi anche nell'area di Capezzano e di Piano di Mommio dove il forte vento ha scoperchiato alcune serre. A Lido di Camaiore, alcuni alberi sono caduti nell'area di confine con Marina di Pietrasanta: si tratta di piante all'interno di giardini di ville che vengono utilizzate solo durante il periodo estivo. Non ci sono però stati danni. Disagi anche in Passeggiata a Viareggio, monitorata dagli agenti della polizia municipale e dai carabinieri per il rischio di cadute di insegne e di tegole dai palazzi. I DISAGI DEL MALTEMPO si sono fatti sentire anche sulla rete ferroviaria da Firenze per Lucca e Viareggio visto che alle 12,50 è caduto un albero sulla linea di alimentazione elettrica. Due convogli regionali sono stati cancellati per l'intero percorso e sette per una parte del loro percorso; altri cinque treni hanno invece accumulato ritardi compresi fra i 15 e i 30 minuti. Per garantire la mobilità dei passeggeri Trenitalia ha comunque messo a disposizione un servizio di autobus sostitutivi fra Pistoia e Viareggio.

Maltempo, è allerta per la nuova ondata

HOME PAGE > Cronaca >

Maltempo, è allerta per la nuova ondata Il Capo dello Stato dai sindaci veneti

Anche Berlusconi e Bossi nelle zone alluvionate. Intanto le categorie economiche vicentine presentano il conto a Tremonti con un 'decalogo'. Previsiti tre giorni di piogge

Stampa l'articolo Invia per e-mail Clicca due volte su qualsiasi parola di questo articolo per visualizzare una sua definizione tratta dai dizionari Zanichelli | | condividi

Maltempo, un mezzo anfibio della Polizia al lavoro in strada di Vicenza (foto Ansa)

METEO IN TEMPO REALE TRAFFICO IN TEMPO REALE La frana killer a Massa Tutto lo Stivale sott'acqua

Contenuti correlati Vicenza completamente allagata Primo novembre nella morsa del maltempo Maltempo: avviso meteo fino a martedì a mezzanotte Tragedie di pesci a causa del maltempo Massa: la pioggia non dà tregua Ancora paura in provincia Roma, 8 novembre 2010 - L'ondata di maltempo mette ancora oggi a dura prova l'intero stivale. Il Veneto rimane sempre in ginocchio per i violenti nubifragi dei giorni scorsi e la pioggia insistente anche di oggi. Domani Bossi e Berlusconi saranno nei territori interessati insieme al presidente Zaia per un sopralluogo nei comuni maggiormente colpiti.

Il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, nel corso della sua prossima visita a Padova incontrerà i Sindaci dei Comuni colpiti dall'alluvione. Il Capo dello Stato si recherà poi a Vicenza, colpita anch'essa dal maltempo, dove avrà un incontro con le autorità locali. Lo si legge in un comunicato del Quirinale.

IL CONTO A TREMONTI - Le categorie economiche vicentine hanno presentato al ministro dell'economia Giulio Tremonti un 'Decalogo' di richieste in materia fiscale e finanziaria per chiedere al governo attenzione ai problemi delle imprese e delle famiglie colpite dall'alluvione.

I presidenti provinciali di Confindustria, Confartigianato, Apindustria, Cna, Confcommercio, Confesercenti, Coldiretti e Confagricoltura chiedono a Tremonti "necessarie, rapide e incisive misure per ripristinare al più presto la capacità produttiva, piegata da eventi calamitosi di inusitata portata, di questo territorio tra i più industrializzati del paese e che maggiormente concorre alla produzione del Pil nazionale, al gettito erariale e all'export".

Le proposte presentate a Tremonti, dicono i presidenti delle categorie, "potrebbero assicurare la spinta propulsiva necessaria a rimettere in piedi la prostrata economia provinciale".

NUOVE PIOGGE - La protezione civile fa sapere che una perturbazione atlantica con il suo centro d'azione sull'Europa occidentale sta influenzando gran parte dell'area mediterranea, determinando una fase di maltempo sulla nostra penisola, in particolare sulle zone del versante tirrenico. Alle piogge che hanno già caratterizzato la giornata odierna seguiranno domani fenomeni più intensi sulle regioni tirreniche. Mercoledì tempo in miglioramento al nord, mentre al centro-sud rimarrà instabile fino a giovedì.

Notte di paura nella provincia di Massa Carrara. La pioggia incessante per tutto il pomeriggio di ieri e nella notte, hanno provocato nuovamente numerosi disagi e attimi di terrore nelle zone già interessate dalle frane costate già la vita a tre persone. Sono 17 le persone evacuate a scopo precauzionale ieri che portano il conto a 128 sfollati nel solo Comune di Massa, e a 167 in tutta la Provincia ora ospitati in alberghi della città e al centro Codam-Croce Rossa a Marina di Massa.

Numerosi i disagi nella zona di costa interessata dagli allagamenti con canali e fossi ancora protagonisti: campi completamente allagati e case invase dall'acqua. Difficoltà anche per la circolazione delle auto, in particolare nel sottopasso di Via degli Oliveti e nella zona del Fescione, sulla costa.

Piove ininterrottamente da ieri sera su ampie zone del Friuli Venezia Giulia. L'ondata di maltempo, ha colpito in particolare il Friuli orientale, da Grado (Gorizia) al Manzanese e al Cormonese, ma piove anche su Trieste e Udine con le temperature che hanno subito un abbassamento. Numerosi gli interventi dei Vigili del fuoco per allagamenti di scantinati e altri disagi provocati dalla pioggia con Forze dell'ordine e Protezione civile impegnate.

Maltempo, è allerta per la nuova ondata

Pioggia e vento anche in Campania e nel Lazio, ma i danni sono stati limitati.

METEO IN TEMPO REALE TRAFFICO IN TEMPO REALELa frana killer a Massa Tutto lo Stivale sott'acqua

«I sistemi fognari erano tarati sugli eventi di prima Ora vanno modificati»

ANCONA pag. 8

INTERVENTI URGENTI

I TIMORI crescono, le bombe d'acqua spaventano sempre di più. Il numero uno della Protezione Civile delle Marche, Roberto Oreficini fa una panoramica di quelli che sono i deficit del territorio, dei rischi che realmente si corrono, ma anche di cosa è possibile fare per evitare lo choc dei centri abitati. Proprio la Regione ha inviato i suoi vigili del fuoco volontari in Veneto. Davanti a loro uno spettacolo' terrificante. Cose da buttare, lavori da reinventare, e la disperazione di chi oltre ad avere perso la casa ha rimesso anche il lavoro con l'ultima alluvione. I fenomeni piovosi che continuano a minacciare il Veneto spaventano anche noi. Si teme che possa accadere di nuovo quanto successo all'Aspio pochi anni fa. Ci sono reali possibilità che anche il nostro territorio venga colpito da episodi simili? «Bisogna anzitutto dire che il territorio è un soggetto in continua evoluzione, a maggior ragione il nostro. Quindi prevedere i suoi movimenti non sempre è possibile. Secondariamente, è necessario tenere a mente che alcune cose, e in questo caso mi riferisco all'opera dell'uomo, non fanno bene alla fisicità del territorio stesso e quindi non riescono a contrastare fenomeni burrascosi». Questo significa che il male in parte ce lo vogliamo? «Diciamo che non c'è stata sempre la consapevolezza che abbiamo invece oggi. Progressivamente abbiamo assistito a un aumento delle zone asfaltate, all'abbandono delle aree agricole, quindi minore disponibilità di superfici che assorbono». E perché però sono sempre i centri urbani a pagare le maggiori conseguenze? «Perché fino ad oggi siamo stati abituati a fenomeni piovosi più armonici, diluiti nel tempo, meno ricchi di quantità d'acqua. I sistemi fognari erano stati tarati su quel tipo di evento atmosferico, oggi devono essere modificati. Poi c'è un problema di caditoie, spesso non vengono mantenute nel modo giusto, o non sono adeguate nelle loro dimensioni». Questo significa che le Amministrazioni sono poco attente, che potrebbero e dovrebbero fare di più? «Rispetto alle altre realtà, viviamo in una regione dove le amministrazioni pubbliche hanno molta sensibilità sull'argomento e il territorio è tenuto abbastanza bene. Molte delle manutenzioni attengono ai privati e ci sono tanti agricoltori che stanno facendo in modo egregio la loro parte, per questo ringrazio tutta la categoria». Allora se la volontà c'è significa che mancano le risorse? «Non riesco ad esprimermi su un ordine di misura, però so che quelle destinate a noi vanno comunque ai territori che hanno elevate criticità, che sono ad alto rischio, vedremo come verranno distribuite». Insomma c'è qualcosa che si può fare per diminuire gli effetti di queste bombe d'acqua? «Le ha chiamate nel modo giusto. Purtroppo si tratta di bombe d'acqua e al di là di essere attenti, vigili nei confronti dei sistemi fognari, nel destinare risorse a questo, non possiamo fare. Abbiamo una forte impermeabilizzazione del terreno, il nostro territorio è collinare, è tutto un sali e scendi». Maria Gloria Frattagli

In dissesto il 25% del territorio

ANCONA pag. 8

L'ANALISI SULLE MARCHE

VENETO SOMMERSO Una delle zone maggiormente colpite dall'alluvione di questi giorni in Veneto. La situazione tra Vicenza e Padova è molto critica, ma anche la nostra provincia rischia situazioni simili

LA MIGLIORE DIFESA contro fenomeni atmosferici imprevedibili è la prevenzione. Non solo sul territorio della provincia di Ancona, ma sull'intera regione. «Il 25% del territorio regionale, con valori massimi in corrispondenza della fascia montana-collinare fa presente l'Ordine dei geologi è interessato da aree in dissesto idrogeologico, con frane e alluvioni, pari a circa 2 mila chilometri quadrati su cui sono presenti 42.500 fenomeni franosi. Ad aggravare la situazione di criticità contribuiscono le opere fatte dall'uomo, talvolta abusive e non adeguatamente dimensionate che generano effetti negativi indotti a carico dei flussi favorendo fenomeni di esondazione». Image: 20101109/foto/155.jpg

Monitorata la frana di Piavola

VALLE DEL SAVIO pag. 9

MERCATO

IN AGGUATO La frana di Piavola

IN TEMA di frane e smottamenti nel territorio di Mercato Saraceno tengono banco quella della rupe di Monte Sasso (dove è stato recentemente installato a circa 25 metri di profondità un inclinometro per monitorare il movimento del terreno) e quella di Piavola il cui fenomeno di "scivolamento" a valle del terreno, risulta essere meno preoccupante del primo. Anche per quest'ultima frana di Piavola sta intervenendo il Servizio tecnico di bacino di Cesena che lavora per il corretto drenaggio delle acque superficiali e soprattutto quelle sotterranee, causa principale del fenomeno franoso che ha interessato una abitazione privata e una officina meccanica. Così il sindaco ha dovuto emettere un provvedimento di ordinanza che vieta l'utilizzo di alcune porzioni dei quei fabbricati. La frana è avvenuta nella primavera scorsa quando (fronte di 70 metri, lunghezza di 80) allagò l'officina: dovettero intervenire anche i vigili del fuoco. Sempre per il caso di Piavola sembra che la presenza di letti ghiaiosi favorisca la circolazione idrica nel sottosuolo, destabilizzando il terreno specie in presenza di piogge insistenti. Rimane comune una situazione più controllabile e risolvibile rispetto alla frana della rupe di Monte Sasso. I tecnici del Servizio di bacino stanno infatti occupandosi dello scarico corretto e controllato delle acque in quella zona di Piavola al fine di scongiurare in futuro eventi simili. Edoardo Turci Image:

20101109/foto/1964.jpg

Terremoto, scossa di 2 gradi di magnitudo

FORLÌ PROVINCIA pag. 11

VAL BIDENTE VICINE ALL'EPICENTRO SANTA SOFIA E CIVITELLA DI ROMAGNA

UNA LIEVE scossa di terremoto e' stata avvertita ieri alle ore 11.03 del mattino dai residenti della provincia di Forlì-Cesena. Secondo quanto registrato dai rilievi effettuati dallo Ingv (l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia), l'evento sismico è stato di 2 gradi di magnitudo. Tra le località più vicine all'epicentro del terremoto Civitella di Romagna e Santa Sofia. Image: 20101109/foto/4090.jpg

Lieve scossa di terremoto in montagna

8 novembre 2010 - 16.24 (Ultima Modifica: 08 novembre 2010)

FORLI' - Torna a tremare la terra nel Forlivese. Una lieve scossa di terremoto è stata registrata lunedì mattina, alle 11.03, dai sismografi dell'Istituto Nazionale e Vulcanologia (Ingv). L'epicentro dell'evento, di magnitudo 2, è stato localizzato ad una profondità di 17 chilometri nelle zone di Bagno di Romagna, Civitella di Romagna e Santa Sofia. Fortunatamente la bassa intensità della scossa ha fatto sì che non vi fossero danni a cose o persone.

L'ultima scossa risale al 14 ottobre scorso. L'evento, avvertito in maniera distinta soprattutto nel Cesenate, ma anche nell'area forlivese (sebbene in modo più marginale), riminese e in parti delle Marche e dell'Umbria, era stato di magnitudo 4.1.

SERRONE Si perdono nei boschi Trovati dopo cinque ore Stavano passeggiando nei boschi di Monte Scalambra, in cerca di funghi e tartufi, ma si sono persi.

Massimo Diana e Alberto Mancini, entrambi quarantacinquenni, residenti ad Artena, hanno trascorso la serata all'aperto, in località Tommelle, una zona molto impervia.

Home Frosinone prec succ

Contenuti correlati Persino lastre di eternit

Rifiuti tossici in mezzo agli ulivi LECCE C'erano vari rifiuti altamente pericolosi in un campo, destinato alla coltivazione di ulivi, dell'estensione di circa 1.000 metri quadrati sequestrato da militari della Guardia di Finanza Di Consoli, la virtù di scrivere senza cercare il consenso «Bonificare Borgo Montello» Il presidente del Lingotto John Elkann ha visitato ieri mattina lo stabilimento di Piedimonte San Germano «La Fiat punta su Cassino» TRIVENTO Un Trivento incerottato ha incontrato all'Acquasantianni una Civitanovese che si è presentata in Molise con soli cinque gol subiti. Maltempo In Veneto annegati 150.000 animali

VENEZIA Oltre centomila tacchini, ventimila polli, cinquemila conigli e centinaia di maiali e mucche per un totale di circa 150mila animali sono morti annegati a causa dell'alluvione e degli allagamenti

Grazie al telefonino sono riusciti ad allertare i carabinieri di Piglio, la Forestale di Fiuggi, il Soccorso Alpino di Colleparado e i Ragazzi della Protezione Civile Volontari Radio Soccorso di Serrone e di Anagni. I soccorsi, dopo cinque ore di ricerche, sono riusciti a raggiungere i due. Vai alla homepage

09/11/2010

lorenzana, strada chiusa da quasi un anno - francesca suggi

Il sindaco: la collina è franata troppe volte, aspettiamo la protezione civile della Regione

Lorenzana, strada chiusa da quasi un anno

FRANCESCA SUGGI

LORENZANA. Per ben due volte nel giro di un anno è franato quel versante di collina. E ogni volta terra e alberi sono finiti sulla strada principale che porta al borgo di Lorenzana.

Così dal primo gennaio scorso il sindaco Gianluca Catarzi ha deciso di non riaprire più via Fonda: «Fino a che non sarà la protezione civile a dirmi di farlo, io non voglio rischiare che torni a smottarsi la collina con un pericolo concreto per la sicurezza pubblica», spiega il primo cittadino. La questione è complessa: si tratta di terreni di privati che nel corso degli ultimi due anni più volte hanno invaso la viabilità, particolarmente trafficata. «Sono sempre stati i proprietari a liberare a loro spese la via, facendo anche interventi di contenimento. Ma il problema è più profondo, sono terreni franosi che vanno arginati con sistemi specifici e voglio che sia la protezione civile a dare le indicazioni».

A giugno Catarzi ha chiesto l'intervento della Regione: «Sono venuti geologi e esperti della Provincia che mi hanno detto che la situazione è complicata».

Il sindaco fa la cronistoria delle ultime frane che lo hanno portato a scegliere di fare un'ordinanza di chiusura per motivi di sicurezza. «La collina venne giù a gennaio del 2009, a novembre fu ripristinata la viabilità sulla strada. Il primo gennaio del 2010 mi sono ritrovato io sotto l'acqua, in una situazione di estrema emergenza, a rimettere le transenne alla strada perché stava franando tutto ancora una volta. Da quel momento ho detto basta». A una stima di massima i lavori di messa in sicurezza potrebbero aggirarsi sui 150mila euro.

allerta meteo sino a giovedì

Rischio allagamenti per le precipitazioni intense

LUCCA. Allarme meteo nelle prossime 72 ore. Alla luce delle intense precipitazioni che in queste ore sono previste sul territorio della Lucchesia, la Protezione civile comunale ha attivato il servizio di monitoraggio. Infatti sulla base delle previsioni meteorologiche disponibili, la regione Toscana ha emesso un avviso di stato allerta con criticità a zone anche elevata, ed ha allertato la Protezione civile lucchese per il fenomeno di piogge e temporali forti, con possibilità di allagamenti diffusi nelle aree depresse, dovuto a ristagno delle acque e tracimazione dei canali minori dalla notte di lunedì 8 novembre fino alle sera di giovedì.

I fenomeni potranno risultare localmente di forte intensità con associati colpi di vento. Vento che, nella giornata di ieri, ha causato danni e disagi con diversi alberi sradicati a Chiatri, S. Lorenzo a Vaccoli, Capannori e in altre località. La Protezione civile comunale ha attivato da subito anche le associazioni di volontariato e la polizia municipale per monitorare il territorio, dove, anche a causa delle precipitazioni che si sono avute nei giorni scorsi, i canali risultano già ricchi di acqua piovana e il terreno allentato potrebbe dar luogo a pericolosi fenomeni di smottamento.

allarme trombe d'aria protezione civile in allerta

Maltempo in Vallata: pericolo frane

VALDIBISENZIO. Allarme meteo in vallata a partire da ieri notte fino a domani. Ma c'è di più. Questa volta, in tutta la Valbisenzio, si potrebbero verificare addirittura trombe d'aria.

La Vab e la Comunità Montana sono state allertate.

«A preoccuparci - ha spiegato Leonardo Nuti volontario della Vab Valdibisenzio - anche le possibili piogge che potrebbero causare frane soprattutto nell' alta valle».

Vab e Comunità Montana pertanto, sono allertate, nel frattempo monitorano costantemente tutto il territorio.

A.A.

frana la strada per treppio sospesa la circolazione

I lavori inizieranno quando smette di piovere

SAMBUCA. L'aggravarsi di una grossa frana a causa delle incessanti piogge, hanno costretto la Provincia a sospendere la circolazione di tutte le categorie di veicoli in corrispondenza del km 1 della strada provinciale 42 "Pian delle Casse/Treppio".

Una strada importante, perché è quella principale che collega Treppio alla valle. La chiusura si prolungherà fino al termine dei lavori, per poter permettere di effettuare i lavori di ripristino per la messa in sicurezza. Il transito da e per Treppio viene deviato lungo la strada comunale denominata "per Carpineta" e dovrà limitarsi a tutti i mezzi con peso non superiori alle 11 tonnellate.

I lavori non sono ancora iniziati a causa del perdurante maltempo, ma riprenderanno appena le condizioni meteorologiche lo consentiranno. Avvisi pubblici per lavori sulla rete viaria provinciale sono sul sito internet provinciale www.provincia.pistoia.it alla pagina "viabilità".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

rotto l'argine del rio leccio - nicola nucci

Canale in piena, inevitabile l'intervento per evitare allagamenti

Rotto l'argine del rio Leccio

Albero sulla linea Fs, a Pieve S. Paolo campi sott'acqua

NICOLA NUCCI

PORCARI. Un'altra notte di paura a Porcari a causa del violento nubifragio. I problemi maggiori si sono verificati nella zona del Padule, dove il rio Leccio, gonfiato dalla pioggia, ha rischiato di straripare ed allagare le abitazioni delle famiglie che vivono vicino al corso d'acqua, già colpite dalla piena del 1° novembre. Tempestivo è stato l'intervento della protezione civile Croce Verde e dei tecnici del comune di Porcari che, in accordo con la Provincia, hanno deciso di tagliare gli argini per fare defluire il corso dell'acqua. A scopo preventivo erano stati posizionati in punti sensibili anche dei sacchi di sabbia per fronteggiare una possibile esondazione. «Questa volta siamo riusciti ad evitare l'esondazione per pochi centimetri - dice l'assessore all'ambiente Franco Fanucchi - ma siamo stati costretti a tagliare gli argini che erano stati ripristinati dall'ultima piena. Dopo il sopralluogo dei tecnici della Provincia valuteremo se ci sono opere urgenti da realizzare in tempi brevi nella parte bassa del Leccio. Abbiamo stanziato 50mila euro straordinari».

Linea Fs interrotta. Per un albero caduto sulla linea di alimentazione elettrica è stata anche sospesa la circolazione dei treni tra Porcari e Altopascio dalle 12.50 alle 13.55. Trenitalia ha attivato un servizio autobus, ma attese e disagi non sono mancati. Due treni regionali sono stati cancellati per l'intero percorso, cinque hanno invece registrato ritardi tra i 15 e i 30 minuti.

Pieve S. Paolo. Campi e corti sott'acqua poi in in via della Repubblica all'altezza del ponte che attraversa la Firenze Mare, a Pieve S. Paolo.

Tra l'altro in quel punto c'è una discarica a cielo aperto, oltre alla fossa di scolo delle acque completamente ostruita da decenni nonostante le numerose proteste. Il Comune scarica le responsabilità sul consorzio del Bientina che a sua volta dice che la pulitura della fossa spetta ai frontisti. La chiavica sotto il ponte però è di competenza di un ente pubblico. Nella fossa e tutto intorno affiorano sacchi di plastica pieni di detriti provenienti da cantieri edili e altri tipi di rifiuti. Gli alberi alti sono pericolanti e c'è il rischio che cadano sulla strada.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

scuola chiusa, altri sfollati - claudio figaia

MARTEDÌ, 09 NOVEMBRE 2010

- Toscana

Scuola chiusa, altri sfollati

E ora scatta l'allarme sciacalli

CLAUDIO FIGAIA

MASSA. Ancora sfollati, ancora maltempo, ancora paura. Non è finita l'emergenza sul territorio massese. Ieri altre sei persone sono state evacuate dalle loro abitazioni in via dell'Uva, nelle vicinanze della frana che ha ucciso Aldo Manfredi. Il totale degli sfollati è ora di 134. E una scuola, la elementare di Turano, è stata chiusa, a causa della presenza di infiltrazioni d'acqua dal soffitto.

Intanto a Castagnara, Lavacchio, Mirteto, le frazioni più colpite dalle frane (e dove sono numerose le case evacuate), è scattato l'allarme sciacallaggio. La polizia, dopo un breve inseguimento, ha fermato una vettura sospetta con a bordo tre uomini. Uno di loro è stato denunciato per porto illegale di arma da taglio, mentre al conducente è stata inflitta una multa perchè aveva la patente sospesa.

Non sono stati trovati attrezzi da scasso, ma il sospetto della Questura è che il terzetto volesse compiere azioni di sciacallaggio nelle abitazioni disabitate.

Quella di ieri è stata una giornata difficile anche sulla costa. Il mare in burrasca sospinto da vento di libeccio a 30 nodi ha bloccato il porto di Marina di Carrara e provocato nuova erosione della spiaggia. Via delle Pinete, la strada litoranea che collega le Marine di Carrara e di Massa, è stata chiusa perchè alcuni grandi pini minacciavano di abbattersi sulla carreggiata.

Sul fronte delle indagini, l'attenzione della magistratura si sta concentrando sull'appalto per i lavori di contenimento della frana di Mirteto e sulla spesa di 300mila euro che comprendeva anche la perizia geologica che sembra scomparsa dalla documentazione dell'intervento. Ieri è stato ascoltato a lungo il dirigente del settore Protezione civile del Comune Fabio Mercadante, nei confronti del quale, tuttavia, non è stato emesso alcun provvedimento. E oggi si annuncia ancora maltempo: l'allarme qui non sembra finire mai.

alberi caduti e tanti danni per il vento forte

MALTEMPO

VIAREGGIO. L'allarme meteo è stato prolungato di altre ventiquattro ore. Con la sala operativa regionale che ha diffuso un avviso di criticità nelle ore notturne per la Versilia e la zona del Basso Serchio. Ma già ieri - per vigili del fuoco, polizia municipale e protezione civile - è stata una giornata piuttosto movimentata.

Più che la pioggia, caduta ad intermittenza, i problemi sono stati provocati dal forte vento. Che già dalle prime ore del mattino ha cominciato a spazzare con violenza la fascia costiera. I problemi maggiori si sono verificati sull'Aurelia, fra Bicchio e il cavalcaferrovia Arcobaleno, dove è precipitato a terra un grosso platano. Fortunatamente la pianta non ha provocato danni, ma le operazioni di rimozione - coordinate dalla polizia municipale - hanno creato qualche problema al traffico, visto che sulla strada è stato possibile circolare solo a senso unico alternato.

Piante cadute o pericolanti sono poi state segnalate a Forte dei Marmi (un pino abbattuto dal vento in via Mazzini), in Darsena (un pino pericolante nel giardino del collegio Colombo), a Bargecchia, Corsanico e al confine fra Lido di Camaiore e Focette. A Capezzano e Piano di Mommio alcune serre sono state scoperchiate dalle folate di vento, mentre sulla Passeggiata di Viareggio la Sea è stata costretta a rinforzare i cassonetti dell'immondizia che altrimenti rischiavano di essere spostati. Il viale dei Tigli è stato invece chiuso al traffico ad esclusione del tratto fra via Corridoni e via Virgilio. Molti anche i danni segnalati dai privati: dalle tegole cadute da alcuni tetti alle antenne televisive divelte, dai cartelloni pubblicitari spazzati via alle impalcature danneggiate, sono numerosi gli interventi richiesti alle forze dell'ordine. Problemi si sono verificati anche sulla linea ferroviaria Firenze-Viareggio. Intorno a mezzogiorno un albero si è abbattuto sulla linea di alimentazione elettrica fra Porcari e Altopascio: due convogli regionali sono stati cancellati per l'intero percorso mentre sette soltanto per una parte. Cinque treni hanno invece registrato ritardi compresi fra i 15 e i 30 minuti e per garantire la mobilità Trenitalia ha attivato un servizio con autobus sostitutivi fra Pistoia e Viareggio.

case evacuate, rientro lontano

Per la bonifica della frana

Comune impegnato a trovare un tetto dignitoso alle famiglie

PIETRASANTA. Si profilano tempi lunghi, per il ritorno a casa delle due famiglie residenti nella zona di Cerro Grosso, sopra Strettoia, allontanate, sabato scorso, dalle proprie abitazioni, con ordinanza sindacale, a causa di un grave smottamento presente in zona. «Dopo nuove verifiche, la situazione si presenta ancora particolarmente complicata: dal punto di vista economico, la spesa per la messa in sicurezza si aggira sui 100 mila euro. Un importo significativo, quello a carico dei privati. Visto il contesto, bisogna capire se c'è la volontà, sempre da parte dei diretti interessati, di spendere una cifra del genere, o se è il caso di pensare ad una soluzione abitativa alternativa. Del resto, sono molti i punti, su cui è doveroso intervenire. Lo ripeto, in queste zone, si paga l'incuria di anni. Ad ogni modo - spiega l'assessore all'ambiente, Italo Viti - anche in caso di lavori, il ritorno a casa, da parte delle nove persone, non sarebbe possibile prima di due mesi. Per questo motivo, stiamo valutando l'opportunità di accogliere le due famiglie, già nei prossimi giorni, in ambienti meno provvisori rispetto ad oggi, cercando di alleviare i disagi, che stanno soffrendo e che non possiamo non comprendere». Sembra, invece, sotto controllo il movimento franoso di Borgo Palazzi, a Solaio. «Al momento non vi è pericolo di sgombero per le 5 famiglie di zona, anche se opere e monitoraggio vanno avanti».

L.B.